



Domenica 10 febbraio 2008 • Numero 6 • Supplemento al numero odierno di Avvenire



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna  
Via Altabella 6 Bologna - tel. 051 64.80.707  
- 051 64.80.755 fax 051 23.52.07  
email: [bo7@bologna.chiesacattolica.it](mailto:bo7@bologna.chiesacattolica.it)  
Abbonamento annuale: euro 48,00 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad

Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.  
Per informazioni e sottoscrizioni:  
051. 6480777 (dal lunedì al venerdì,  
orario 9-13 e 15-17.30)  
Concessionaria per la pubblicità Publione  
Loris Zanelli Via Punta di Ferro 2/d  
47100 Forlì - telefono: 0543/798796

a pagina 3

**Azione cattolica,  
l'assemblea**

a pagina 4

**Mengoli: «C'è una  
città che soffre»**

a pagina 8

**Scuola, convegno  
nazionale**

versetti petroniani

## L'animale politico ha perso lo spessore

DI GIUSEPPE BARZAGHI

**B**asta trasformare tutto in politica! Lasciate stare la filosofia! Per filosofare veramente, ormai occorre andar via nel segreto utopico di un'anima santa. C'è più filosofia nell'anima di Santa Teresa di Lisieux o della Beata Elisabetta della Trinità, che in Cacciari o Severino. E' una questione di sostanza. Figuriamoci in un filosofo della pura politica. «Di spergiri di frodi e di inganni ha piena la bocca...» (Sal 9,28). Pura teoria del comando e del dominio a ogni costo. Persino la giustificazione dell'inganno, del voltafaccia, per governare. Altro che «si, sì; no, no» (Mt 5,37). Sarà anche vero che Aristotele pensava all'uomo come animale politico; ma quel «politico» in lui aveva ben altro spessore. Lo spessore della sostanza: che sta e non volteggia. Tolta quella, l'espressione volteggia equivoca tra il ridicolo e il pericolo: una bestia politica. Chissà perché ci sono uomini che vogliono comandare e organizzare. Che vuoto spaventevole. E' un modo per nascondere la propria insignificanza. Anime assolutamente e perpetuamente vane. Incapaci di solitudine e perfettamente dipendenti da coloro che vogliono alle proprie dipendenze. Fenomeniche figure: *cuius esse est percipi!*



IL COMMENTO

## L'EDUCAZIONE È POSSIBILE IL CARDINALE INDICA LA VIA DA PERCORRERE

ERNESTO VECCHI \*

**D**opo la riflessione e il dibattito sulla proposta educativa guidata dall'Arcivescovo alla Tre giorni del Clero del settembre scorso, il Cardinale Carlo Caffarra ha consegnato alla Chiesa di Bologna un Documento-base. In questo testo non vengono fatte proposte programmatiche in senso stretto, come in una Nota pastorale, e nemmeno vengono date delle regole da applicare, come in un Direttorio, ma vengono tracciate «le grandi linee di un "quadro" entro cui collocare la missione della Chiesa di Bologna nei prossimi anni». Le indicazioni pratiche sono importanti e necessarie, ma esse hanno bisogno di essere collocate nel contesto di una prospettiva pastorale capace di guardare in faccia la realtà: «quella di un vero ripensamento della missione della nostra Chiesa in chiave educativa». Anche Benedetto XVI, il 23 gennaio scorso, ha inviato alla Chiesa di Roma una lettera sull'«emergenza educativa», prodotta da «una mentalità e da una forma di cultura che portano a dubitare del valore della persona umana, del significato stesso della verità e del bene». Il nostro Cardinale Arcivescovo ribadisce che l'educazione è possibile, perché è possibile introdurre la persona nella realtà della vita, cioè nella verità di Gesù Cristo, che ne è anche la via per raggiungerla. Le conseguenze negative delle scelte culturali in atto, fondate su una razionalità relativista, sono sotto gli occhi di tutti: l'incapacità di gestire la propria libertà; la mancanza di un'etica della responsabilità; la perdita del concetto di diritto naturale; l'incapacità di mettere a fuoco un concetto oggettivo di «laicità» e, di conseguenza, la crescente difficoltà nel costruire un'autentica democrazia.

«La scelta educativa nella Chiesa di Bologna» (Edb, euro 1,50) è il titolo del Documento-base, preparato dal Cardinale, che sarà reperibile da domani



Per tutte queste ragioni, il Cardinale Caffarra ha consegnato alla Chiesa pellegrina in Bologna un Documento-base di metodo. L'Arcivescovo, cioè, ha inteso indicare alle comunità cristiane una via da percorrere, perché l'uomo sia rigenerato in Cristo. Egli non offre tecniche pedagogiche o psicologiche, frutto delle scienze umane, ma un'organica presentazione di principi teologico-pastorali, per stimolare l'azione missionaria delle comunità cristiane e renderle idonee a rispondere ai grandi interrogativi che il mondo rivolge alla Chiesa. Il Cardinale Arcivescovo sintetizza l'ispirazione originaria del Documento-base in questi termini: «la missione della Chiesa di Dio in Bologna deve assumere il volto di una missione educativa; qualificarsi nella sua più profonda intenzione come missione educativa». Oltre l'introduzione, il testo si articola in quattro capitoli e una conclusione. L'Arcivescovo apre il discorso col dare la «nota» sulla quale ciascuno deve accordarsi: la persuasione pastorale che la verità della persona umana è nella sua relazione con Cristo, vissuta non solo sul piano oggettivo, ma secondo una dimensione vitale soggettiva. La missione della Chiesa consiste proprio nell'offrire ad ogni persona la possibilità di rigenerare la propria umanità in Cristo, oggi vivente nella Chiesa. Attraverso la predicazione e i Sacramenti dell'Iniziazione Cristiana la persona che risponde alla chiamata del Signore ha la possibilità di diventare una «nuova creatura» (2 Cor 5, 17). Mediante la Parola di Dio, i Sacramenti della fede e la testimonianza della carità pastorale, la Chiesa non comunica semplicemente una dottrina, ma l'evento della salvezza in Cristo Risorto, che raggiunge tutti gli ambiti della vita umana. Ciò avviene mediante un vero processo educativo scaturito non da principi astratti, ma dalla concretezza della vita sacramentale vissuta nella quotidianità dei rapporti umani. Dalla connessione fra la proposta cristiana e l'esperienza educativa si è consolidata una dottrina pedagogica. Il Cardinale ne formula i principi, individua gli elementi che danno forma e «stile» alla missione educativa, ne traccia l'itinerario e le sue «costanti». Il Documento-base, poi, espone alcune «direzioni» orientative riguardanti gli adolescenti, i giovani e gli adulti. Il punto di riferimento per l'attuazione della «via» tracciata dal Cardinale Arcivescovo è l'Istituto «Veritatis Splendor», un frutto del Congresso Eucaristico Nazionale del 1997, maturato come espressione concreta del Progetto Culturale della Chiesa italiana.

\*Vescovo ausiliare

e Vicario generale

# E' emergenza educativa

## L'esperto: il diritto allo studio non può essere trascurato

DI MARCO MASI \*



**G**li interventi per il «diritto allo studio», di competenza di regioni ed enti locali, sono finalizzati a promuovere e garantire il concreto esercizio del diritto all'istruzione. Da circa una decina d'anni in varie Regioni italiane si sono diffusi i «buoni scuola» o gli «assegni di studio»: contributi economici destinati alle famiglie a parziale rimborso delle spese scolastiche sostenute, anche per la frequenza di scuole paritarie. Il passo è stato molto significativo. La scelta della scuola, tra statale/gratuita e paritaria/onerata, non è stata più considerata «un lusso», ma un diritto delle famiglie, da garantire anche a quelle meno abbienti. Anche la Regione Emilia Romagna, con l'allora assessore Rivola, si era mossa in questa direzione prevedendo (L.r. 10/1999) l'attribuzione di assegni di studio per coprire «una percentuale delle spese sostenute effettivamente dagli allievi iscritti e frequentanti le scuole (dell'obbligo) statali e non statali». Rispondeva alle medesime finalità anche il «buono scuola» previsto dal Comune di Bologna nel 2001 (e abrogato nell'ottobre scorso) per le famiglie che usufruivano delle scuole dell'infanzia paritarie. Dopo le elezioni regionali del 2000, la Regione (Assessore Bastico) ha ritenuto di dover mettere mano all'istituto degli «assegni di studio», erogati a «troppe» famiglie frequentanti le scuole paritarie. Con la legge regionale 26/2001 le

borse sono state prioritariamente erogate a famiglie in disagiate condizioni economiche, «indipendentemente dalla relativa documentazione di spesa». L'aver eliminato il riferimento alle spese scolastiche effettive ha trasformato la natura del contributo: da strumento per garantire il diritto allo studio a intervento a sostegno del reddito delle famiglie più povere. Ora viene effettuato un ulteriore giro di vite: la limitazione alle sole prime tre classi superiori. Si è mantenuta comunque l'impostazione «assistenziale»: un contributo erogato in base al reddito familiare, a prescindere dalle spese scolastiche sostenute. La scelta di dimezzare il fondo per le borse di studio (non incrementando la quota di risorse regionali da destinare) dimostra che il «diritto allo studio» non è una delle priorità della Regione Emilia Romagna. Eppure da più parti sale la consapevolezza di una generale «emergenza educativa», a fronte della quale tutte le istituzioni sono chiamate a considerare prioritari gli interventi in campo educativo, compresi quelli per il diritto allo studio. Le borse di studio devono essere utilizzate per rimborsare le spese scolastiche a carico delle famiglie, anche al fine di garantire una effettiva libertà di scelta. Si pensi alle famiglie con figli portatori di handicap che, oltre ai normali oneri di frequenza, nelle scuole paritarie devono sostenere anche i costi per i docenti di sostegno.

\* avvocato

### Regione, «aiuti» solo per il triennio delle superiori

**D**a quest'anno le famiglie, che per reddito rientrano nell'apposita normativa, potranno usufruire della Borsa di studio non più a partire dalla scuola Primaria e media, ma limitatamente ai soli primi tre anni delle scuole superiori. La decisione è stata presa dalla giunta regionale a seguito della crescita continua delle richieste, lievitata dalle 49693 del 2004 - 2005, alle 51294 del 2005 - 2006, alle 54405 del 2006 - 2007. Incremento che ha inciso pesantemente sull'entità dei fondi da destinare al capitolo, pari a più di 20 milioni di euro nel 2004 - 2005 e a circa 18 milioni per i due anni successivi, coperti da contributi statali per 4,5 milioni di euro. A fronte del trend l'amministrazione regionale ha dapprima scelto di ridurre la soglia Isee di accesso (21691 euro per un nucleo di tre persone), e quindi di abbassare gli importi delle singole borse, ultimamente quantificate in 120 euro per gli allievi delle scuole primarie, 240 per quelli delle scuole secondarie di I grado, e 750 per quelli del secondo grado. Alla scelta di circoscrivere ora pure il bacino delle classi di riferimento avrebbero contribuito anche lo studio del Dipartimento di Scienze economiche dell'Università di Bologna, secondo il quale l'erogazione dei contributi non sembrerebbe incidere sulla dispersione scolastica, e il taglio dei 12 milioni del Fondo sociale europeo, fino allo scorso anno destinato dall'Emilia Romagna al diritto allo studio. In vista della scadenza del bando, il 22 febbraio, la decisione sta suscitando reazioni da più parti. La Uil accusa il provvedimento di andare contro la Costituzione e il diritto ai capaci di raggiungere i gradi più alti degli studi. Altri hanno invece visto nel «dietro front» il fallimento della politica statalista della regione, che aveva voluto la norma in oggetto in alternativa alla legge Rivola giudicata troppo a favore delle scuole paritarie per la richiesta di documentazione spese (nella scuola statale l'iscrizione è praticamente simbolica e la questione libri rientra in un altro percorso). In questa pagina ospitiamo un'intervista all'assessore regionale alla scuola Paola Manzini e un intervento dell'avvocato Marco Masi, esperto di legislazione scolastica.

## Manzini: «Le nostre porte sono aperte ai più disagiati»

DI MICHELA CONFICCONI

All'assessore regionale Paola Manzini abbiamo chiesto il perché della riduzione delle borse di studio al triennio delle superiori. «Nel corso degli ultimi tre anni - spiega Manzini - abbiamo avuto una crescita particolarmente significativa nella domanda. Poiché le risorse dello Stato non sono mai state aumentate nel tempo, alla quota necessaria abbiamo fatto fronte, in questi anni, grazie al Fondo sociale europeo. Questa possibilità non esiste più, perché ora l'Europa non consente alle regioni a obiettiva competitività, come l'Italia del centro - nord, di utilizzare risorse per compiti istituzionali. Di fronte a questa

situazione, e al fatto che contestualmente, in accordo con lo Stato, la regione ha costruito un Fondo unico per le famiglie disagiate, comprensivo di risorse statali e regionali, si è optato per la concentrazione delle Borse alle prime tre classi superiori, ovvero la fascia che presenta i dati di maggiore dispersione scolastica. Le famiglie che si trovano in una condizione di difficoltà, potranno comunque accedere al nuovo Fondo». Prevedete risposte per quelle famiglie, specie nella scuola pubblica paritaria, che devono comunque sostenere spese per mandare i figli alla primaria o al I grado? «La nostra Regione ha fatto a suo tempo la scelta di destinare le borse di studio ai giovani che si trovano in una

condizione di disagio economico. C'è quindi un limite di reddito, che per noi è la prima fascia Isee. Si tratta di una scelta diversa rispetto ad altre realtà. Non è rilevante il tipo di scuola che frequenta il ragazzo, pubblica o privata che sia, quando la situazione economica della famiglia. Ciò che fa la differenza è il reddito». Non sarebbe preferibile erogare borse di studio in base a spese documentate, come voleva la Legge Rivola? «La nostra scelta è motivata da ragioni economiche e di equità legate alla costruzione del fondo per le famiglie disagiate, che arriva a 95 milioni di euro, una cifra rilevante. Poi gli enti locali possono intervenire in altra direzione; la Regione non pone certo veti».

## Note dall'Osservatorio. Farmacisti e obiezione di coscienza: un'interessante proposta di legge

DI PAOLO CAVANA \*

**N**ei giorni scorsi è stato presentato in Assemblea regionale un progetto di proposta di legge alle Camere, d'iniziativa dei consiglieri Varani, Lombardi e Villani, il quale, mediante una piccola integrazione della legge 194/1978, propone di riconoscere esplicitamente l'obiezione di coscienza dei farmacisti per la vendita della c.d. «pillola del giorno dopo» (Norlevo e Levonelle), preparati chimici che impediscono l'attaccamento all'utero dell'embrione già formato o ne favoriscono il distacco, inducendone poi l'espulsione forzata. Giustamente il testo si limita a indicare le modalità tecniche per l'esercizio di tale facoltà, poiché i farmacisti fanno già parte del «personale sanitario», cui la legge riconosce l'obiezione di coscienza all'aborto, in quanto essi svolgono una professione sanitaria, definita come tale dalla legge fin dal D.Lgs n. 233/1946. E' poi lo stesso Codice deontologico dei farmacisti (2007) ad affermare che «la dispensazione del medicinale è un atto sanitario» e come tale prerogativa esclusiva del farmacista (art. 6), sicché appare molto discutibile configurare in questa materia un obbligo di prestazione che prescinde dalle disposizioni della legge 194. Quanto alla natura di tali farmaci, la

loro qualifica di contraccettivi «d'emergenza» - che ne ha avallato la messa in commercio - è un'evidente finzione, in quanto essi non contrastano il concepimento (da cui il termine «anticoncezionale») ma producono un effetto abortivo, di espulsione del feto già formato. Quando un simile evento si produce per cause naturali, si parla non a caso di aborto spontaneo. Tuttavia il progetto non arriva a qualificare tali farmaci come abortivi, da cui dovrebbe discendere l'applicazione di sanzioni penali per chi li prescrive o ne faccia uso procurando l'aborto al di fuori delle condizioni previste dalla legge, ma si limita a riconoscere l'obiezione di coscienza dei farmacisti per la loro somministrazione, colmando una lacuna della legge 194 dovuta all'evoluzione scientifica, che consente oggi l'i.v.g. anche per via farmacologica. Il che appare veramente il minimo in un ordinamento che riconosce tale facoltà anche per ogni atto connesso con la sperimentazione animale da parte di coloro che «per obbedienza alla coscienza, nell'esercizio del diritto alle libertà di pensiero, coscienza e religione (...) si oppongono alla violenza su tutti gli esseri viventi» (art. 1, l. n. 413/1993).

\* Responsabile dell'Osservatorio giuridico-legislativo della Conferenza episcopale regionale



## Il futuro di Usokami: parla don Marcheselli

DI CHIARA UNGUENDOLI

È da tre anni e mezzo missionario nella parrocchia africana della nostra diocesi, don Davide Marcheselli, che mercoledì 13 alle 21 al Centro per la carità e la missione «cardinale Antonio Poma» (via Mazzoni 8) guiderà un incontro proprio sul «futuro di Usokami». «È un'esperienza molto positiva - racconta - caratterizzata, in questo primo periodo, soprattutto dall'apprendimento di una nuova lingua. Cosa che ha richiesto naturalmente parecchio impegno, ma mi ha permesso di aprirmi molto alle persone: e questo è bello perché allarga la mente, porta a conoscere una nuova realtà, una cultura diversa di cui avevo notizie solo indirette. E spesso fuorvianti: l'Africa, da come la descrivono i media, sembra solo un luogo di tragedie, invece per fortuna la realtà in cui mi sono inserito ha certamente dei problemi, ma è ricca anche di speranza e di tanta brava e buona gente». La conoscenza ha riguardato

naturalmente anzitutto la Chiesa, e un modo un po' diverso di viverla. «in cui è previsto - spiega - un maggiore impegno sociale, proporzionale alle maggiori necessità che ci sono: in questo senso la nostra diocesi si è molto "spesa", basta pensare a realizzazioni come l'ospedale, le Case della Carità, una delle quali ora divenuta casa-famiglia dell'associazione "Comunità Papa Giovanni XXIII", e il previsto Centro per la cura dell'Aids. Esso ormai è già ultimato come edificio, e anche l'attività, già iniziata, si amplia sempre di più, grazie al fatto che il Governo ci permette di farci sempre più carico dei malati». Anche per quanto riguarda l'evangelizzazione, spiega don Davide, la situazione è buona: «la parrocchia è avviata, e vi si tengono tutte le attività di base, a cominciare dall'iniziazione cristiana, per gli adulti ma anche per i bambini: e fin dalla nascita, visto che ormai sono molti i già cristiani, che quindi chiedono di battezzare i propri figli. Catechesi, annuncio della Parola

e sacramenti sono garantiti, anche se naturalmente la grandezza della parrocchia, che comprende 18 villaggi, crea dei problemi per gli spostamenti». Riguardo al futuro della missione, don Davide ricorda che «nel 2011 la Chiesa di Bologna lascerà Usokami al clero locale, e i preti bolognesi guideranno una nuova parrocchia a Mapanda, che comprenderà 7 dei villaggi ora appartenenti a Usokami». «L'annuncio ufficiale non è stato ancora dato - prosegue don Davide - ma la gente sa che noi bolognesi non potremo seguire sempre la parrocchia. Certamente, da Bologna si continuerà a sostenere alcune opere, come l'ospedale e la Casa della Carità, e dovremo vedere come. Invece per quanto riguarda il clero, si passerà da 3 preti a uno solo, locale e quindi con meno mezzi di quelli attuali: per questo nei prossimi mesi cercheremo di individuare le cose essenziali da fare per rendere questo passaggio il più agevole possibile».



celebrazioni

### Oggi Messa del Provicario in San Paolo Maggiore

Domani, festa della Madonna di Lourdes, la Chiesa celebra la Giornata mondiale del Malato, sul tema «La famiglia nella realtà della malattia». Due gli appuntamenti promossi dall'Ufficio diocesano per la Pastorale della salute. Il primo oggi alle 15 in San Paolo Maggiore (via Carbonesi 18): il pro-vicario generale monsignor Gabriele Cavina presiede una Messa, cui sono invitati a partecipare in modo speciale gli ammalati; animano la liturgia Cvs e Unitali. Domani alle 21, nel Santuario di Santa Maria della Vita (via Clavature 10), si svolgerà la consueta Veglia di preghiera. Oggi e domenica 17 vengono indicati come giorni particolarmente adatti per l'invito che viene proposto alla comunità cristiana: «Nessun malato rimanga senza visita». In continuità con il tema della Giornata 2008, nella pagina proponiamo alcune testimonianze che raccontano, da diversi punti di vista, del rapporto tra malato e famiglia.

Il tema della Giornata che si celebra domani richiama la ricchezza costituita dall'infermo. Una testimonianza racconta come dal dolore può nascere l'accoglienza

## Il malato ha famiglia

DI ELISABETTA E FABIO LELLI \*

Vent'anni fa la nostra famiglia ha ricevuto la visita di un ospite inatteso: il dolore. Quando ha bussato non ha aspettato che gli aprissimo e, anche se non eravamo certo pronti, ha fatto irruzione nelle nostre vite, stravolgendole. Quando la macchina su cui viaggiavamo è precipitata in un scarpata, mia moglie era incinta del quarto figlio; il bambino si è salvato, ma lei ha dovuto trascorrere lunghi mesi fra la rianimazione e la riabilitazione, ed è finita su una carrozzina. Noi tutti ne siamo usciti piccoli, storditi, incapaci di immaginare il nostro futuro. Allora siamo stati presi per mano e accompagnati ad accogliere questa nuova situazione, a chiederci perché ci fosse richiesta una così grande fatica. Pochi giorni prima dell'incidente avevo attaccato nella bacheca di casa un bigliettino con scritto «estote parati», cioè «state pronti». Chissà come ci ha trovati il Signore. Alla ribellione è subentrata la bellezza del ritrovarci, dell'accoglierci in questa nuova condizione. Abbiamo così cominciato ad assecondare questo misterioso disegno scoprendo di giorno in giorno la gioia di essere ancora insieme, nonostante tutto, noi due con i nostri bimbi. Abbiamo cominciato a crederci, a vedere la bellezza della nostra famiglia e a pensare che con quell'incidente il Signore ci chiamava ad una nuova vita, comunque piena e buona come lui solo sa dare. Così un giorno abbiamo accolto una bimba malata di due anni, Cessica, che con i suoi sorrisi ci ha riempito la vita. Poi è arrivato un altro bimbo in difficoltà, Fabrizio, che ci ha fatto sperimentare la benedizione del Signore su quanti accolgono i suoi piccoli. In seguito, nell'ordinarietà della nostra vita familiare, sono giunti i miei genitori, una zia, un'amica della zia, e altri anziani e bambini non nostri parenti. In questo modo, partendo dall'accoglienza reciproca ci siamo trovati a partecipare di tante vite, bisognose come noi di essere prese, accolte, apprezzate per il loro valore, al di là della condizione di dolore e malattia nella quale si trovavano. Noi che saremmo stati come «stracci», se non avessimo incontrato chi ci ha raccolto, abbiamo ricevuto in questo modo il privilegio di godere della presenza di tante persone, la cui compagnia ci ha fatto sentire ancora di più la vicinanza del Signore e la sua costante partecipazione alle nostre vite.

\* parrocchia di Boschi di Baricella



Gabriel Metsu, «Il bambino malato»

### ospedale-famiglia. Dall'Olio: «E' necessaria un'alleanza»

Massimo Dall'Olio, cardiologo al Sant'Orsola-Malpighi, sottolinea come non siano affatto corrette le associazioni schematiche «ospedale-malattia» e «casa-salute», oggi dominanti, in quanto alla fase acuta della malattia seguita nelle strutture attrezzate, specie nei pazienti anziani segue molto spesso una sofferenza che va gestita nell'ordinario. Il problema, afferma, è che «in molti casi c'è un'assenza della famiglia, non preparata ad accogliere la malattia. Nel nostro contesto morte e dolore sembrano dimensioni eccezionali, con cui ci si scontra solo quando accadono. A questo si aggiunge una vita frenetica, che presuppone un'assoluta efficienza tra le mura domestiche». A fronte di questa situazione, complicata dalla frequente solitudine degli anziani, per Dall'Olio è importante la collaborazione: «occorre una rete tra le famiglie e nella comunità, capace di condividere il dolore anche non del proprio nucleo». (M.C.)

### Assistenza domiciliare, per chi soffre un grande aiuto

«Grazie al fatto di essere rimasto in casa, mio padre ha sentito fino all'ultimo tutto l'affetto della sua famiglia. Era sufficiente un "ahi" per farci accorrere a sua disposizione. Questo è stato per lui un grande sollievo, e lo ha aiutato ad affrontare la fatica di andare incontro alla morte che, poiché era medico, sapeva sarebbe arrivata presto». A parlare è Elena Carinci, che sei mesi fa ha perso il padre per un tumore. E racconta di come l'Ant, l'associazione bolognese di diffusione nazionale che assiste a domicilio i pazienti oncologici con personale medico e infermieristico, sia stata per la sua famiglia un supporto grandissimo a vivere con serenità il difficile periodo della malattia. La sua è solo una delle tante testimonianze legate all'associazione, che con 3mila sofferenti seguiti ogni giorno, 900 dei quali nella sola provincia di Bologna, è la più grande esperienza di assistenza domiciliare in Italia, se non addirittura al mondo. «La famiglia è tutto - afferma il fondatore, Franco Pannuti - E il punto di partenza, il punto di approdo, è

modello di comportamento, sofferenza, gioia, amore e vita». «Non c'è luogo più adeguato alla condizione del malato che le pareti domestiche e l'immersione costante nei legami più cari e generanti - prosegue - Per questo ci impegnamo ad essere vicini alla famiglia per aiutarla a fare quello che naturalmente desidererebbe fare, cioè accudire il proprio congiunto». Per Mirella Ruffato, 57 anni, assistita dal 1998, l'Ant è praticamente anche la famiglia, poiché da diversi anni vive sola. «Gli operatori mi hanno "nutrito" moralmente e fisicamente, e soprattutto dato tanto affetto». Del fatto che l'assistenza domiciliare sia positiva per il paziente, è convinto anche Albano Ernesto, che per molti anni ha esercitato questo servizio nel «pubblico». «Nel proprio ambiente la persona recupera molte autonomie - afferma - e la stessa cura è più efficace, perché il morale è diverso. Auspico che vengano formati sempre più operatori, oggi carenti, e che siano destinati più fondi allo scopo, così da non gravare economicamente le famiglie». (M.C.)

### Parenti, la compagnia è di casa

DI MICHELA CONFICCONI

Per un degente ospedaliero la presenza di un familiare è importantissima, non solo sul piano psicologico, ma anche per quello più strettamente assistenziale. Non è tuttavia così semplice quando l'Ospedale cui si fa riferimento dista centinaia di chilometri da casa. Come spesso accade nella nostra città, punto sanitario di eccellenza, al quale confluiscono pazienti da tutte le parti d'Italia. Ed è proprio per far fronte a questa esigenza di supporto alle famiglie che molte parrocchie, associazioni e congregazioni religiose si sono attivate mettendo a disposizione strutture di accoglienza. «Trascorrere una notte in albergo a Bologna costa dagli 80 ai 120 euro circa a persona - spiega Giovanni Candia, presidente della cooperativa Orione 2000, che in città gestisce due Case di accoglienza - Se si considera che per molte famiglie i ricoveri sono periodici e durano almeno 4-5 giorni, si comprende cosa questo possa significare anche solo economicamente. Senza contare l'aspetto umano. Mi è rimasto impresso quanto mi disse qualche tempo fa un nostro ospite: "quando ero in albergo e la sera andavo in camera dopo una giornata passata in ospedale, mi ritrovavo solo con il mio dolore". Una condizione cui le Case di accoglienza desiderano opporre invece l'esperienza di una compagnia. «Alle famiglie vengono offerte camere e spazi cucina, così che possano sentirsi come a casa loro, e soprattutto la possibilità di un'amicizia con noi operatori e con gli altri ospiti. Questo è una ricchezza grandissima, un aiuto concreto a portare la propria Croce. Nascono rapporti molto intensi, perché fondati sulla condivisione della sofferenza. Qualche tempo fa ci ha telefonato un uomo che è stato nostro ospite per diversi anni, per avvisarci della morte della moglie. "Sentivo di doverlo dire", ci ha spiegato "perché per noi siete stati come una famiglia". Un altro ragazzo, pure lui già nostro ospite, recentemente passava in città per ragioni di lavoro e ha sentito il desiderio di fare una piccola deviazione per venire a farci un saluto». Marina Ajello, 70 anni, da quattro anni dalla Calabria viene al Sant'Orsola col marito per controlli ed esami almeno due volte l'anno, e si ferma dai 4 ai 5 giorni nella struttura gestita dagli orionini. «È come essere a casa nostra - afferma - È bello la sera avere delle persone con cui parlare». Ivana Anglana, 43 anni, viene invece da Genova per la figlia seguita al Rizzoli. «Dal 2003 al 2005 i controlli sono stati fino a 6 all'anno - racconta - Se non avessimo potuto usufruire di uno spazio familiare con possibilità di cucinare e lavare, non avremmo saputo davvero come fare».

## Popolo dei presepi, è l'ora del premio

DI GIOIA LANZI

I partecipanti alla Gara Diocesana «Il Presepio nelle famiglie e nelle collettività» stanno per ricevere il meritato riconoscimento: la premiazione si terrà sabato 16 alle 15,30 al Cinema Galliera (via Matteotti 25) alla presenza del Provicario Generale monsignor Gabriele Cavina. Il «popolo dei presepi» anche quest'anno si è espresso con fantasia, capacità e generosità, offrendo a tutti la rappresentazione di quel preciso momento del tempo e della storia in cui Gesù, unico salvatore, è apparso agli uomini per la prima volta. Il «popolo dei presepi» è molto numeroso: sono stati quest'anno circa 350 i presepi iscritti, distribuiti in 215 siti (nelle rassegne più presepi sono riuniti in un solo luogo): catechismi, case di riposo e accoglienza, famiglie, luoghi di lavoro, caserme, parrocchie. Un merito speciale va riconosciuto alle scuole (86 tra materne, elementari, medie inferiori e superiori, residenze di universitari), in cui alunni e insegnanti si mobilitano in un lavoro che non sempre è facile. Chi sono i presepeisti? Siano giovani e giovanissimi oppure adulti di provata esperienza, i presepeisti a volte lavorano da soli, ma sono sempre ispirati da una «compagnia» che all'inizio può essere

anche solo familiare, e sovente è almeno parrocchiale; più spesso però i presepeisti lavorano in gruppo, impegnando nella progettazione e nell'allestimento del presepio almeno due mesi e spesso anche più tempo (per non dire dell'impegno di coordinamento e organizzazione di chi realizza rassegne). Molti dicono che appena si smonta il presepio di un anno, si comincia a progettare quello dell'anno successivo: ogni presepio è specchio di chi lo fa e specchio del suo mondo, anche se non di rado mette in scena immagini del passato, segni di una tradizione amata. Per tutto questo Bologna con la sua diocesi può ben definirsi «terra di presepi», che ogni anno offre opere notevoli, sia per quanto riguarda le scenografie e le ambientazioni che per le figurine, che molti presepeisti realizzano personalmente.



Castel Guelfo

### La parrocchia in festa per la Madonna di Lourdes

Nell'Oratorio della Pioppa della parrocchia di Castel Guelfo verrà festeggiata oggi e domani la ricorrenza liturgica della Beata Vergine di Lourdes, nel 150° anniversario dell'apparizione mariana. I festeggiamenti si terranno nella Cappella costruita in occasione del 50° nel 1908: «l'immagine in essa contenuta - spiega il parroco don Massimo Vacchetti - è molto cara ai parrocchiani anche perché si trova accanto alla scuola dell'infanzia parrocchiale sorta nello stesso anno». Don Massimo ricorda anche di aver invitato i parrocchiani, subito dopo il suo recente insediamento come parroco a Castel Guelfo, a compiere un pellegrinaggio a Lourdes e sottolinea la felice coincidenza dell'inizio della Quaresima con questa celebrazione, «poiché - spiega - il messaggio che la Madonna consegnò a Bernadette a Lourdes è proprio quello della penitenza e della conversione». Oggi alle 16.30 Rosario e Vespri, alle 17.30 Messa con amministratore dell'Unzione degli infermi agli anziani, quindi rinfresco. Domani alle 9.30 Messa con i bambini della scuola dell'infanzia parrocchiale, alle 20 Messa giubilare, alle 21 incontro con don Edelweis Montanari sul tema «Lourdes, una storia che continua». In questi due giorni si potrà anche ottenere l'indulgenza concessa dal Santo Padre per questo anno giubilare.





## Bellinzona, il «d'essai» abita qui

DI CHIARA UNGUENDOLI

Dagli anni '40 svolge un'intensa attività al servizio, prima del convento dei Frati cappuccini, poi anche della parrocchia e di tutta la città. Stiamo parlando della Sala della comunità, più nota oggi come cinema-teatro, Bellinzona. «Inizialmente si chiamava "San Giuseppe" - spiega l'attuale responsabile, padre Alessandro Piscaglia, francescano cappuccino - e fu realizzata per fornire un servizio culturale e religioso al nostro convento di via Bellinzona: era quindi un cinema, con film soprattutto adatti ad essere poi discussi nell'ambito di cineforum, e per bambini, ma ospitava anche concerti, spettacoli teatrali e conferenze. Nel '59 poi, accanto al convento è sorta la parrocchia di San Giuseppe: da allora anche il cinema-teatro è passato a servizio di questa,

continuando l'attività precedente e divenendo anche sede di incontri parrocchiali». «Negli anni '70 - prosegue - la sala è stata trasformata e adeguata alle esigenze più recenti: da allora ha cambiato nome, è diventata "Bellinzona", dal nome della via in cui si trova, e ha rafforzato il suo indirizzo di proiettare film "d'essai", quindi di qualità, con un valore culturale o religioso; nonché film per ragazzi. È inoltre divenuta un punto di riferimento per tutta la zona e anche per l'intera città, anche perché accogliente e capiente: aveva allora circa 500 posti. Otto anni fa è stata nuovamente ristrutturata, e i posti sono scesi a circa 300, ma sono divenuti più comodi». Oggi il «Bellinzona» è gestito dall'ente «Fratelli minori cappuccini dell'Emilia Romagna» «e segue - conclude padre Piscaglia - la programmazione offerta dall'Accc,

sempre indirizzandosi verso film "d'essai", anche molto recenti: praticamente, è una seconda visione. Continua anche ad ospitare numerosi spettacoli teatrali e incontri di vario tipo. E la fedeltà alla propria "vocazione" è premiata, anche per quanto riguarda il cinema: nonostante infatti oggi questo tipo di spettacolo conosca una certa crisi, noi continuiamo ad avere un numero di spettatori soddisfacente, fra i 300 e quattrocento, di ogni età e condizione, ogni week-end (venerdì, sabato e domenica)».



L'ingresso del cinema-teatro Bellinzona

Con la sala della comunità della parrocchia di San Giuseppe prosegue la nostra inchiesta tra le realtà diocesane

Domenica 17 a partire dalle 9 in Seminario l'assemblea elettiva dell'associazione. Parla la presidente uscente Liviana Sgarzi Bullini

# Ac, tra infinito e quotidiano

DI STEFANO ANDRINI

In occasione dell'assemblea elettiva in programma domenica 17 abbiamo rivolto alcune domande a Liviana Sgarzi Bullini, presidente diocesano dell'Azione cattolica. **Tra «l'altitudine dell'infinito e l'ordinarietà del quotidiano». Perché questo tema?** È un passaggio del manifesto dell'Azione cattolica al Paese, presentato a Castel San Pietro in occasione dell'apertura delle celebrazioni dei 140 anni dell'associazione. In queste parole abbiamo trovato la sintesi del percorso fatto nel triennio alla scoperta di ciò che ci può aiutare a coniugare l'altitudine della nostra fede con la quotidianità del nostro vivere, la grandezza della Rivelazione del Signore e la storia, dove questa rivelazione si manifesta. **Può tracciare un bilancio della sua presidenza?** Ho aperto la mia presidenza con l'esperienza a livello nazionale del rinnovo dello Statuto e quella a livello diocesano della stesura dell'Atto normativo: è stato un momento particolare nel quale abbiamo potuto riflettere sugli elementi fondanti la nostra associazione e sul suo rapporto con la Chiesa locale. Ho chiuso la mia presidenza con l'incontro bellissimo di Castel San Pietro: è stato un ritorno alle radici per progettare il futuro. Fra questi due eventi ci sono state le attività istituzionali, non posso non nominare i campi, le «due giornate», le giornate di spiritualità, il Percorso Parola. Tutte attività di apostolato centrate su due attenzioni: le relazioni e il territorio. Costruire relazioni è oggi l'avventura più difficile, anche perché si tratta di una dimensione che impegna le persone, che richiede costanza e dedizione, caratteristiche molto disattese. Il territorio, per noi è la parrocchia e la città, il luogo dove siamo chiamati a vivere. **Com'è cambiata l'associazione a livello diocesano?** Direi che in questi anni si è cercato «di fare nuova l'Ac e non di fare una nuova Ac». Sono aumentate le richieste di partecipazione alle nostre iniziative, ma le adesioni formali all'associazione sono in calo, e alcune associazioni parrocchiali si sono chiuse. Negli aderenti è cresciuta la consapevolezza che non basta spendersi nel servizio, ma si deve coltivare la propria identità, se si vuole servire davvero. **Quali le difficoltà che incontra?** Le difficoltà più grandi sono le assunzioni di responsabilità a tutti i livelli. Lo stile di vita di oggi non ci favorisce minimamente: precarietà, vivere «il momento», fatica ad investire nel futuro, sono tutti elementi che ostacolano l'assunzione di responsabilità. Chi imposta tutto

sul «progettare» ha bisogno di poter contare sulle persone anche a lungo termine.

**Quali sono i rapporti con la Chiesa di Bologna a livello di pastori e di territorio?** Il rapporto personale con i miei pastori è stato molto buono, credo che mi abbiano voluto bene, sono sempre stati attenti alle mie richieste. L'Azione cattolica cerca di pensare e di agire insieme ai pastori. La spiritualità dell'Ac è quella della Chiesa locale. Le difficoltà e le speranze della diocesi e delle parrocchie, del Vescovo e dei parroci, l'Azione cattolica le sente sulla sua pelle e nella sua carne. Dove è presente e viva l'Azione cattolica si sperimentano rapporti molto fecondi tra i vari soggetti ecclesiali con cui si interagisce, perché la passione che ci anima è la stessa. **Come si muove l'Ac diocesana in una situazione come quella attuale complessa sotto il profilo politico, sociale ed economico?** Come tutti, con un po' di sconcerto e di disorientamento, con la consapevolezza sempre crescente della necessità di formare persone capaci di assumersi delle responsabilità sia con un impegno diretto nella scena sociale, sia per capacità di analisi critica. Sono presenti al nostro interno molte anime e convivono orientamenti diversi. Oggi l'Ac non può e non vuole essere luogo di pensiero unico. Ma proprio per questo si ricerca costantemente l'unità in ciò che è essenziale e irrinunciabile, scontentando spesso chi ci vorrebbe più apertamente schierati in una direzione unica. **Vicende recenti confermano che siamo di fronte a un tentativo di progressiva emarginazione dei valori cristiani dalla coscienza civile. Qual è il compito dell'Ac in questo contesto?** Il compito dell'Ac resta quello di sempre, ma con una urgenza nuova: formare sempre più le persone a coniugare «l'altitudine dell'infinito con l'ordinarietà del quotidiano» testimoniando la bellezza e la concretezza della fede che dà forma alla vita, sostenendo in questa pacifica battaglia le nostre comunità, cercando il dialogo e il confronto con tutti, con dolcezza e rispetto. In mezza a tante derive siamo testimoni di un gran bene che è nel cuore delle persone, tante scintille di verità e di bontà alla quali vogliamo dare coraggio e respiro, con grande fiducia nella potenza della luce di Cristo che brilla nelle tenebre.



### Alle 9.30 la Messa del Vescovo ausiliare

Domenica 17 al Seminario Arcivescovile si terrà l'assemblea diocesana elettiva dell'Azione cattolica, sul tema «Andate! Io sono con voi»... tra l'altitudine dell'infinito e l'ordinarietà del quotidiano». Questo il programma. Alle 9 accoglienza e inizio delle operazioni di accreditamento dei delegati; alle 9.30 Messa presieduta dal vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi; alle 10.30 saluto di un membro del Consiglio nazionale e lettura del messaggio del cardinale Carlo Caffarra; alle 11.15 relazione della presidente diocesana Liviana Sgarzi Bullini; alle 12 lavoro assembleare per gruppi, apertura del seggio elettorale e inizio delle operazioni di voto. Dopo il pranzo, alle 15 ripresa dei lavori e approvazione del documento finale, alle 16 inizio dello spoglio, alle 16.30 Vespri solenni, proclamazione degli eletti, lettura e approvazione del verbale dell'assemblea. Sarà disponibile una navetta dal cancello del Seminario a partire dalle 8.45 e il servizio di baby sitter; il pranzo potrà essere prenotato al momento dell'accoglienza.

### Albertazzi: «Terra sacra»

I sacerdoti trucidati a Monte Sole e dei quali è in corso la causa di canonizzazione sono rappresentanti di intere comunità che possono essere considerate anch'esse martiri. Lo afferma Alessandro Albertazzi, storico e postulatore della causa di canonizzazione di tre di quei sacerdoti, chiamato mercoledì a tenere il discorso alla presentazione del dvd su Monte Sole. Albertazzi ricostruirà la vicenda dell'eccidio, «che fu solo quello del settembre 1944» precisa «e fu tale, e non solo una rappresaglia: del resto, rappresenta un "unicum" in Europa per la sua vastità (oltre 700 morti, fra cui donne e bambini piccoli)». Poi tratterà appunto del processo di canonizzazione dei preti, «che erano coloro ai quali tutti si riferivano, e morirono come pastori assieme al loro "gregge"» e del perdono, «che è necessario, anche se non significa non chiedere giustizia». E infine della pace, «che può venire solo da Dio, e che dobbiamo costruire giorno per giorno, consapevoli che la terra di Monte Sole è sacra, perché bagnata dal sangue dei martiri».



La copertina del dvd

## Ufficio Irc: un dvd su Monte Sole L'apprezzamento di Napolitano

Un lavoro importante, che può aiutare a far scoprire un aspetto a volte dimenticato della strage di Monte Sole: quello dei preti che diedero la vita per le proprie comunità e delle stesse comunità parrocchiali che insieme soffrirono e morirono. È il dvd «I sacerdoti e le comunità parrocchiali martiri a Monte Sole», realizzato dall'Aula didattica «Don Giuseppe Dossetti» di Monte Sole dell'Istituto comprensivo di Marzabotto guidata da Bruno Sidoli e dall'Ufficio diocesano per l'insegnamento della religione cattolica, con la supervisione di due insegnanti di Religione, Giancarlo Giovagnoni dell'Istituto di Marzabotto e Piero Amatori dell'Istituto Croce di Casalecchio, col patrocinio degli Uffici scolastici regionale e provinciale, della Provincia, del Comune di Marzabotto e del Parco storico di Monte Sole. Il presidente della Repubblica ha espresso il suo vivo apprezzamento. Il dvd sarà presentato mercoledì 13 al Teatro comunale di Marzabotto: alle 9.30 saluto delle autorità, alle 9.50 presentazione e proiezione parte del lavoro, alle 10.30 interventi degli alunni della scuola media, alle 11 discorso di Alessandro Albertazzi, storico e postulatore delle cause di beatificazione di don Ferdinando Casagrande, don Giovanni Fomasini e don Ubaldo Marchioni, alle 11.45 deposizione di un mazzo di fiori al Sacro. «Il dvd - spiega Giovagnoni - si divide in 8 parti. La 1ª presenta il territorio e coloro che lo abitavano, la 2ª le due chiese di S. Martino di Caprara e S. Maria di Casaglia, la 3ª la vita dei cinque sacerdoti martiri (oltre ai 3 già nominati, padre Martino Capelli, dehoniano e don Elia Comini, salesiano) e di una suora, Maria Fiori, delle Maestre Pie, anch'essa uccisa nella strage. E proprio la strage racconta, la 4ª parte, con testi tratti dal libro di don Dario Zanini "Marzabotto e dintorni 1944", dalla relazione della maestra Antonietta Benni (una consacrata, orsolina), che sopravvisse, e dal volume di monsignor Luciano Gherardi "Le querce di Monte Sole". Nella 5ª parte sono presentati i segni cristiani a Monte Sole, attraverso un articolo pubblicato nel 2004 su Bologna 7 da don Ilario Machiavelli. Poi ci sono fotografie dei pellegrinaggi diocesani, con la Notificazione di monsignor Enrico Manfredini, le immagini dell'apertura del processo di canonizzazione di don Casagrande, don Fomasini e don Marchioni e infine due omelie, del cardinale Biffi e del cardinale Caffarra. «Il risultato - conclude Giovagnoni - è una sorta di documentario, parlato e "fotografato", molto utile per le scuole, soprattutto per preparare le visite a Monte Sole». «Con questo strumento - sottolinea don Raffaele Buono, direttore dell'Ufficio diocesano Irc - gli studenti vengono aiutati a riconoscere il ruolo della Chiesa nel vissuto delle comunità del nostro territorio, e a sviluppare ammirazione sincera per chi ha operato per il bene comune attraverso una concreta testimonianza di fede, anche a costo della stessa vita». «Questo aspetto mancava nella nostra ricerca, che pure va avanti da anni attraverso l'Aula didattica - afferma il dirigente scolastico dell'Istituto di Marzabotto Guglielmo Cuppi - ed è importante, perché le parrocchie e i parroci erano il punto di riferimento non solo religioso, ma anche sociale e culturale per tutte le comunità». Il dvd viene distribuito gratuitamente a solo scopo didattico: può essere richiesto all'Istituto di Marzabotto (via Musolesi, tel. 0516787161) oppure all'Ufficio diocesano Irc (via Altarella 6, tel. 0516480750).

Chiara Unguendoli

## Anche i nati pretermine hanno diritto di vivere

DI PAOLA DALMONTE \*

In questi giorni d'intenso dibattito a riguardo dei bambini nati gravemente pretermine o sopravvissuti ad aborto volontario, si assiste alle più disparate prese di posizione. È quindi naturale non restare indifferenti, specie se si ha un'esperienza diretta. Come nel mio caso. Ho infatti in affidamento una piccola nata ad appena 27 settimane, un'età nella quale una settimana o un giorno in più possono fare la differenza; per lei niente era scontato al momento della nascita. Ciò che non avrei mai voluto sentire sono parole come «inutile assistere questi bambini; sono soldi buttati via e posti-letto non disponibili per altri, perché sono senza speranza». Alla malattia si deve rispondere con la cura e la solidarietà, non con la pena di morte. Maggiore è la fatica di vivere, maggiore deve essere l'impegno da prodigare, se una società vuole continuare a definirsi civile. Quando i posti-letto sono pochi, occorre aumentarli, e non

eliminare i pazienti. Gli esperti si sbilanciano in dichiarazioni che sembrano non ammettere repliche: «si sa che statisticamente non c'è possibilità di sopravvivenza». In realtà, se è vero che negli anni '60 i bambini sottopeso morivano nel 90% dei casi, oggi i progressi della medicina hanno fatto sì che la percentuale sia ribaltata, e che i piccoli possano sopravvivere nel 90% dei casi. La ricerca e l'impegno serio e senza preconcetti di tanti operatori sanitari, stanno facendo sì che i limiti della scienza vengano superati ogni giorno di più; non sono lontani gli anni in cui i prematuri erano a rischio anche se nati ben oltre la 22ª settimana di gestazione, quella cioè che sembra essere l'attuale soglia di sopravvivenza. Cosa dire poi del diritto di vita o di morte che si vorrebbe attribuire ai genitori, una volta che il loro figlio nasce vivo da parto spontaneo o da aborto volontario? Anzitutto in questi casi i tempi d'intervento sono nell'ordine non di minuti ma di secondi, prima d'incorrere in ulteriori danni soprattutto cerebrali. E la scelta richiederebbe

adeguata informazione e tempi di riflessione che non si possono ottenere in pochi secondi. Non ultimo il fattore «previsione certa»: nel caso della piccola di cui mi sto prendendo cura, nata a 27 settimane, nemmeno dopo 4 mesi di terapia intensiva i medici sapevano quali sarebbero stati i limiti che avrebbe presentato. Le previsioni di minima dicevano «danno motorio irreversibile e grossa compromissione della capacità relazionale»; oggi, a 3 anni, corre, ride, parla e disegna con modalità pressoché adeguate all'età. Se poi la giustificazione dell'inutilità dell'assistenza è l'alta probabilità di handicap grave, oltre ad adottare un comportamento fuori legge (legge 194, art. 7), entriamo nel campo dell'eugenetica. Scegliere su basi statistiche o su criteri di presunta qualità della vita futura significa comportarsi come il cacciatore che, di fronte ad una siepe, nel dubbio che si tratti di selvaggina o del suo compagno, «per non sbagliarsi», spara.

\* associazione comunità Papa Giovanni XXIII

Paola Dalmonde dell'Associazione «Papa Giovanni XXIII» racconta la sua esperienza di affidò di una bimba di 27 settimane



Un bambino nato prematuro in incubatrice



## Elena & Francesco: il Paradiso non può attendere

DI STEFANO ANDRINI

Un anticipo di Paradiso, ovvero il centuplo quaggiù. E' l'esperienza che ho fatto giovedì scorso partecipando ai funerali di Francesco Spada e di Elena Angelici, i due ragazzi di Comunione e Liberazione, entrambi studenti del Liceo Malpighi, morti in un incidente stradale in Val di Fassa. Non ero alla messa in veste di giornalista: ma come padre di due figli che hanno la stessa età di Francesco ed Elena e che li conoscevano bene, come amico dei loro genitori, come docente di comunicazione alla scuola che frequentavano (tra qualche settimana li avrei dovuti incontrare insieme ai loro compagni per una prova d'esame sull'articolo di giornale e forse Ciccio mi avrebbe chiesto qualche dritta per realizzare il suo sogno: diventare cronista sportivo). Cosa c'entra il Paradiso? La morte in sé non ha nulla di poetico o di retorico: è un fatto che, visto con i nostri occhi, è senza senso. Ancora di più se colpisce due ragazzi mettendo la parola fine ai loro desideri e lasciando il vuoto nelle case delle loro famiglie.



«Perché la vita è così brutta?» mi ha gridato tra le lacrime mia figlia. Ai funerali, ma anche durante le veglie che li hanno preceduti (a Sant'Isaia, Madonna del lavoro e Gesù Buon pastore) la risposta c'è stata e ha aperto tutti (mia figlia compresa) alla speranza. Un intero popolo si è caricato sulle spalle l'immenso dolore di chi ha conosciuto Francesco ed Elena. La casa dei genitori si è riempita di gente. Migliaia di persone hanno pregato. E' la risposta cristiana, ragionevole e non semplicemente consolatoria, all'assurdità della morte. Come ha toccato con mano chi ha partecipato ai funerali. Caratterizzati da un silenzio non disperato perché consapevole che anche un fatto insensato come la morte può far comprendere il senso della vita. E, invece di allontanarti da Dio, può provocarti, qui e ora, ad una più grande radicalità di fede. Quando sono entrato in San Francesco e ho visto le gigantografie dei due ragazzi sorridenti, come tanti, ho pianto. Alla fine di una celebrazione, al contempo sobria e densa, ho compreso, come tanti, che il Paradiso non può attendere. Lo abbiamo già qui perché la morte non ha l'ultima parola. Elena e Francesco, ce lo hanno insegnato.



### Consulta della carità

#### Sabato 16 a Le Budrie incontro per la pianura

Sabato 16 dalle 9 alle 12 nell'Auditorium della parrocchia di Le Budrie si terrà il secondo incontro organizzato dalla Caritas diocesana in vista della creazione della Consulta ecclesiale della Carità: invitate Caritas parrocchiali, parroci e associazioni caritative della pianura. Il vicario episcopale per la Carità monsignor Antonio Allori illustrerà le linee pastorali per la costituzione della Consulta; don Alberto Gritti, incaricato diocesano per la Pastorale degli immigrati parlerà dell'opera di apostolato verso i cristiani provenienti da Paesi comunitari e non. Seguirà la discussione sugli scopi della Consulta: animare con lo spirito evangelico l'attività caritativa-assistenziale (dimensione religiosa); costituire un'efficace rete di collegamento per il reciproco sostegno (dimensione caritativa); unirsi come unica voce in occasione di particolari situazioni sociali (dimensione sociale).

Il direttore della Caritas Paolo Mengoli denuncia i problemi che rischiano di «schiacciare» i poveri e l'inadeguatezza dei servizi sociali pubblici

# C'è un'altra Bologna. Che soffre

DI CHIARA UNGUENDOLI

«Vedo una serie di problemi sociali che rischiano di schiacciare l'altra Bologna»: quella afflitta da povertà estreme, ma anche una sempre più vasta "zona grigia" di povertà silenziose, di chi, pur avendo lavoro e casa, spesso fatica a sbarcare il lunario. E di fronte a ciò, la risposta dell'ente pubblico è insufficiente e spesso obsoleta. Paolo Mengoli, direttore della Caritas diocesana, riassume così la sua visione delle realtà sociali bolognesi e non solo. La Caritas da tempo parla del carovita nella nostra città... Da almeno tre anni mettiamo in rilievo come in città e immediata «cintura» i prezzi abbiano raggiunto livelli assolutamente inaccettabili. E non parlo certo di beni di lusso, ma degli alimenti essenziali: pane, latte, carne, tanto per citarne qualcuno. Questi alimenti hanno raggiunto prezzi che sono spesso il doppio di quelli praticati in regioni vicine, come le Marche e la Toscana: davvero assurdo! E la presenza della grande distribuzione (supermercati e iper) non ha contribuito per nulla a tenere i livelli più bassi. Ad aggravare i bilanci, il costo delle utenze, in continuo aumento. Siamo una città con molte tasse ma, ancor di più, con prezzi troppo alti.

#### Cosa si potrebbe fare?

Il Comune potrebbe promuovere propri spacci, magari gestiti da cooperative sociali, nei quali vendere prodotti di prima necessità a prezzi calmierati, cioè più vicini a quelli che praticano i produttori. Questo aiuterebbe molto chi, ad esempio, deve vivere con poco più di 500 euro di pensione: cosa che a Bologna diventa sempre più difficile, per non dire impossibile, tanto molti sono costretti a nutrirsi degli scarti di frutta e verdura. C'è poi il problema della casa... Sì, anche questo è un tema fondamentale: migliaia di persone sono in lista di attesa per avere una casa popolare, ma ogni anno ne vengono assegnate poche centinaia. Credo che invece nei Piani di sviluppo comunali (Psc) occorrerebbe individuare zone in cui costruire case di edilizia pubblica:



ricordo che nel dopoguerra questo fu fatto, sia da parte dell'amministrazione locale che del governo centrale. Certo, non si dovrebbe ripetere l'errore di concentrare queste case, che spesso riuniscono persone con un notevole disagio personale e sociale, solo in alcuni luoghi, creando così dei più o meno evidenti «ghetti», ma «spalmarle» su tutta la città e l'intera area metropolitana. So ad esempio di complessi dell'Acer nei quali il 70% dei residenti sono immigrati e il 30% anziani: è chiaro che tra queste due tipologie di persone, concentrate in un unico luogo, si creano problemi.

#### Lei chiede quindi una programmazione a più largo raggio?

Certo, a livello almeno di area metropolitana o addirittura regionale: e questo dovrebbe valere sia per l'urbanistica, sia per i servizi sociali. Soprattutto per problemi delicati come la creazione di campi nomadi. Occorre anche azzerare le sperequazioni esistenti nei servizi sociali che si evidenziano sul territorio metropolitano. Oggi non ha più senso che ci siano diversi criteri e diversi interventi, ad esempio, nei vari Comuni. Accanto a ciò, occorre che l'azione dei servizi sociali sia più diffusa sul territorio: penso ad esempio alla possibile



*«Aumenta la "zona grigia" di povertà silenziose, di chi, pur avendo lavoro e casa, spesso fatica a sbarcare il lunario»*

rivalutazione del ruolo sociale dei Quartieri. E poi è importante agire nei grandi agglomerati di case popolari: le persone che hanno più disagi, e che quindi faticano di più ad inserirsi e possono anche creare problemi dovrebbero essere meglio seguite, appunto, in un percorso di inserimento. Ritiene che gli attuali servizi sociali non siano più adeguati? Mi sembrano «datati». E carente l'innovazione, soprattutto nel loro essere troppo centralisti. Dall'interno del «Palazzo» non si possono seguire bene realtà così complesse come le attuali. Per esempio, avere un unico Servizio sociale adulti, e per di più in appalto, non è assolutamente adeguato alla complessità dei problemi sociali e anche alle esigenze di riservatezza delle persone. E un altro aspetto è quello della psichiatria: questo settore, delicatissimo, che si occupa del disagio mentale che ha grossi risvolti sociali, è purtroppo la «cenerentola» della Sanità



bolognese. E questo a causa non degli operatori ma delle scarse risorse. Purtroppo, anche la litigiosità all'interno della maggioranza penalizza l'efficacia dell'azione sociale. Come vede il rapporto tra ente pubblico e privato sociale, nell'ambito della sussidiarietà? Il cosiddetto «pronto soccorso sociale», per i problemi di base, più gravi e che richiedono soluzioni immediate, deve essere curato dall'ente pubblico. Invece altri aspetti dell'azione sociale possono e devono essere delegati: pensiamo all'aspetto educativo. In questo, è esemplare il progetto «CinqueperCinque» che l'Agio sta svolgendo nel quartiere Bolognina, finanziato da Caritas. Essenziale è poi la sorveglianza dell'ente pubblico sulle associazioni che svolgono certi servizi, perché dietro il «non profit» non ci sia un «profit» mascherato.

## Coldiretti e Copalc in cattedra

Pasquali (venerdì) e Bortolotti (sabato) guideranno i laboratori della scuola diocesana di formazione sociale e politica

DI MICHELA CONFICCONI

Proseguono all'Istituto Veritatis Splendor (via Riva Reno 57) i laboratori della Scuola diocesana di formazione all'impegno sociale e politico. I prossimi appuntamenti sono venerdì 15 alle 17.30, e sabato 16 alle 10. Venerdì parlerà Franco Pasquali, segretario generale di Coldiretti e presidente di «Reti in opera», che spiegherà come la Coldiretti testimonia oggi la propria ispirazione cristiana; sabato Mario Bortolotti, direttore Copalc, tratterà il tema del cooperativismo di matrice cristiana e il problema dell'abitazione. «Nel patto associativo che sta alla base di Coldiretti - spiega Pasquali - c'è un preciso riferimento alla dottrina sociale della Chiesa, che indica la centralità dell'uomo nel lavoro e nell'impresa». Da questo riferimento, aggiunge, deriva un'impronta generale all'associazione, che si sviluppa su vari piani: dall'etica nel lavoro, alla salvaguardia del creato, all'attenzione all'ambiente e al

territorio. «Le battaglie messe in campo in questi anni testimoniano con chiarezza questo accento - specifica il segretario generale - Ci siamo spesi per un consumo corretto, per la valorizzazione del prodotto locale e non Ogm, per la trasparenza verso il consumatore, per un rapporto coerente tra Nord e Sud del mondo». Pasquali cita inoltre l'impegno per la realizzazione di una rete forte con l'associazionismo cattolico, attraverso la realtà di «Reti in Opera»: «un luogo di crescita per le associazioni cattoliche - la definisce - che si fonda sul Compendio della dottrina sociale della Chiesa e le sue parole-chiave, ovvero bene comune, democrazia economica, solidarietà, sussidiarietà, diritti della persona e della comunità». Bortolotti spiega invece come il tema «casa» sia oggi tornato di attualità, come lo era negli anni Cinquanta, il periodo che vide nascere il Consorzio Copalc di Confcooperative proprio per sostenere le famiglie nel bene primario dell'abitazione. «Il dato più immediatamente percepibile - documenta - è rappresentato dal fatto che la rata di un mutuo immobiliare o di un canone di locazione si porta via dal 30 al 40 per cento del reddito familiare. Fu proprio la constatazione della forte incidenza degli oneri finanziari per la casa sui redditi da lavoro, che 60 anni fa spronò il



Bortolotti



Pasquali

movimento dei lavoratori cristiani bolognesi a dar vita alle prime esperienze cooperative in campo abitativo e alla costituzione di Copalc. La convinzione, più volte espressa anche dal Magistero sociale della Chiesa, era che la casa rappresentasse un bisogno primordiale: per l'uomo, per la famiglia, per la crescita e la formazione delle nuove generazioni nonché per lo sviluppo sociale nel suo insieme». Una formula, quella della cooperazione, che si è mostrata vincente: «nel corso degli anni - spiega Bortolotti - ha dato prova di saper rispondere efficacemente al problema abitativo, fungendo da calmierare dei prezzi, adattando le proprie realizzazioni al mutare delle esigenze e inventando nuove formule finanziarie». Infine, una proposta: «col venir meno dell'intervento diretto dello Stato, la funzione sociale della cooperazione andrebbe meglio valorizzata nel quadro di un urgente rilancio delle politiche abitative».

## Confcooperative, l'assemblea 2008

L'assemblea 2008 di Confcooperative Bologna si terrà venerdì 15 nella Sala Italia del Palazzo dei Congressi (Piazza Costituzione 4). Apertura alle 9.30; seguirà la relazione del presidente Luigi Marino, quindi gli indirizzi di saluto del cardinale Caffarra, del sindaco Cofferati e della presidente della Provincia Draghetti. Interverranno poi Enrico Letta, sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Giancarlo Sangalli, presidente della Camera di Commercio di Bologna e Maurizio Gardini, presidente di Confcooperative Emilia Romagna; seguiranno il dibattito, le conclusioni e le elezioni del presidente, del Consiglio provinciale e del Collegio dei revisori.



Luigi Marino



## «Per sempre» ovvero il sogno dell'amore

DI CHIARA UNGUENDOLI

Un libro «indirizzato a tutti», perché «si basa non sulla fede ma sulla ragione», ad eccezione dell'ultima parte, scritta «per chi vuol vivere il fidanzamento alla luce della fede, con ricchezze nuove anche per l'amore umano». È lo stesso autore, don Ugo Borghello, molto noto a Bologna per averci esercitato il suo ministero per 24 anni alla Residenza Universitaria Torleone, a definire in questo modo il libro, da poco approdato nelle librerie, «Il sogno dell'amore per sempre. Vademecum per fidanzati» (edizioni Ares, pp. 376, euro 19). Don Ugo presenterà il volume martedì 12 alle 20,30 alla Biblioteca San Domenico (p.zza San Domenico 13); condurrà il giornalista Francesco Spada.

Un libro che guarda in faccia, coraggiosamente, da una parte «le sofferenze indicibili che la rivoluzione sessuale e di costume ha portato alla nostra società, distruggendo o, per lo meno, indebolendo la famiglia, la vita, l'educazione», dall'altra le carenze che l'educazione tradizionale ha dimostrato e tanto più oggi dimostra proprio di fronte a questa «rivoluzione»; tanto da ammettere con chiarezza che tale educazione tradizionale «non basta più». Ciò perché è troppo viziosa dal moralismo, che, spiega don Borghello, è l'antitesi della morale. Questa infatti si basa sull'amore, che

non va mai dato per scontato, e fa comprendere che solo in esso risiede la vera libertà; mentre il moralismo dà per scontato l'amore e così si giunge all'imposizione di regole «senza una valida spiegazione non solo religiosa, ma antropologica, sapienziale». Il che provoca un rifiuto, «sempre comodo per l'egoismo e per il conformismo sociale». La proposta dunque particolarmente interessante del volume è quella di una retta sapienza umana sull'amore, che permetta di aprirsi «alla speranza dell'amore per sempre» pur nel mezzo del frequente disfacimento dei legami d'amore cui stiamo assistendo». Per giungere a questo, il libro affronta, secondo un taglio rigoroso, ma insieme umanamente partecipe, i grandi problemi che l'amore umano e in particolare modo l'amore tra i giovani si trova dover risolvere in una società sempre più diversificata e complessa, ricca di voci discordi e seducenti, ma spesso travianti. Il tutto visto nella prospettiva del fidanzamento (al quale è dedicato il penultimo capitolo), visto come periodo di grazia ma anche come opportunità conoscitiva da impostarsi su basi moralmente corrette per costruire un matrimonio duraturo e così realizzare il sogno dell'«amore per sempre».

lo scaffale

### L'itinerario del Battesimo

«Nell'acqua e nello Spirito» è un libro piccolo (edito da Edb, ha 92 pagine e costa 9 euro) ma prezioso, scritto da don Marcello Neri, dehoniano e docente di Teologia sistematica alla Facoltà teologica dell'Emilia Romagna. Ha un sottotitolo esplicativo «Riflessioni per il battesimo dei nostri bambini» ed è diviso in tre parti, «unità relativamente autonome», spiega l'autore, «così da rendere possibile sia una lettura continuata del testo, sia una scelta in esso dei temi che più interessano». «In questo modo - prosegue - spero di poter intercettare momenti ed esigenze diversi della vita: genitori, operatori pastorali impegnati nella catechesi battesimale, credenti adulti che vogliono fare un passo di ritorno verso l'inizio fondante della vita cristiana, e anche coloro che non credono e desiderino sapere qualcosa di più sul senso cristiano del battesimo». Le parti infatti hanno argomenti diversi, anche se strettamente collegati: «Il figlio e il senso della generazione», «La benedizione della grazia che salva», «La forma testimoniale del vincolo battesimale». I titoli fanno già capire lo stile in parte poetico ed evocativo del libro, che peraltro non va a discapito della chiarezza. È un itinerario, quello che don Neri traccia, che parte dalla comune, ma sempre straordinaria esperienza umana della generazione per far comprendere il legame strettissimo che questo evento ha con il mistero di Dio (prima parte), per esaminare alla luce di questo la realtà concreta, quindi anche i riti, del Battesimo (seconda parte) e giungere infine al rapporto fra battezzato e Chiesa (terza parte). A maggiore conferma della scrittura particolare, ma proprio per questo affascinante di don Neri, ogni capitolo in cui le parti sono divise porta all'inizio alcuni versi di poesia, o di prosa poetica, che ne introducono e riassumono il contenuto. Così, ad esempio, il primo, intitolato «L'origine», inizia con le parole di padre David Maria Turoldo «E i bimbi nasceranno ancora, profezia e segno che Dio non si è pentito», mentre l'ultimo comincia con tre frasi molto significative del teologo Dietrich Bonhoeffer: «Oggi sarai battezzato affinché tu divenga cristiano. Su di te saranno pronunciate tutte le antiche grandi parole dell'annuncio cristiano, e il comandamento del battesimo datoci da Gesù verrà eseguito su di te senza che tu ne comprenda nulla. Ma anche noi siamo rinvii del tutto agli inizi del comprendere». Un libro dunque per chi voglia capire davvero la grande grazia del battesimo, per sé e per i propri figli, e per tutti i credenti che vogliono testimoniare la fortuna di essere rinati «nell'acqua e nello Spirito». (C.U.)



Apri domenica 17 al Palazzo dei Diamanti a Ferrara un'originale mostra sull'artista catalano Esposte opere provenienti dalle più prestigiose collezioni pubbliche e private del mondo

## Mirò, la sua terra

DI CHIARA SIRK

Mirò, artista molto amato e grande sconosciuto: questo il paradosso che rivela la mostra a Palazzo dei Diamanti a Ferrara, apertura domenica 17. Sono esposte un'ottantina di opere di tecniche diverse - soprattutto dipinti, ma anche disegni, collage, assemblaggi, sculture, litografie - provenienti dalle più prestigiose collezioni pubbliche e private del mondo. Orario: aperto tutti i giorni, feriali e festivi, lunedì incluso, dalla domenica al giovedì dalle 9 alle 20, venerdì e sabato 9 alle 22. Aperto anche 23 e 24 marzo, 25 aprile e 1 maggio. A Maria Luisa Pacelli, direttrice della mostra, chiediamo: perché proprio Mirò? «Ci piace rileggere i movimenti dell'arte moderna sotto nuovi punti di vista. Questa mostra presenta una retrospettiva dedicata all'artista, dal 1918, data della sua prima personale, fino agli anni '80 come mai si è vista in Italia».

**In cosa consisterà la rilettura di Mirò?** «La chiave di lettura che proponiamo è di vedere il legame tra l'artista e la sua terra. In questo modo emergono caratteristiche che, soprattutto in mostra, non sono mai evidenziate».

**Da che opere si desume tale legame?**

«Avremo due opere mai esposte in Italia. "Terra arata" del Guggenheim Museum e "Saggio catalano" del Moma, del 1922-'34. Mirò iniziò con una pittura naturalistica in cui descrive minuziosamente la fattoria di famiglia a Mont-roig. Lì, nonostante l'opposizione del padre, decide di diventare pittore. Mont-roig sarà, dopo Parigi, il suo secondo polo d'ispirazione. Lo dichiara spesso nelle sue lettere. Nei dipinti che lui dedica alla terra, vediamo nascere il suo vocabolario fantastico e lirico. In "Terra arata" c'è un albero con un occhio e un orecchio. "Il meraviglioso soppianta sempre la realtà", dice, e qui ci sono tutti gli indizi del percorso che poi farà».

**Un percorso lungo, è così?**

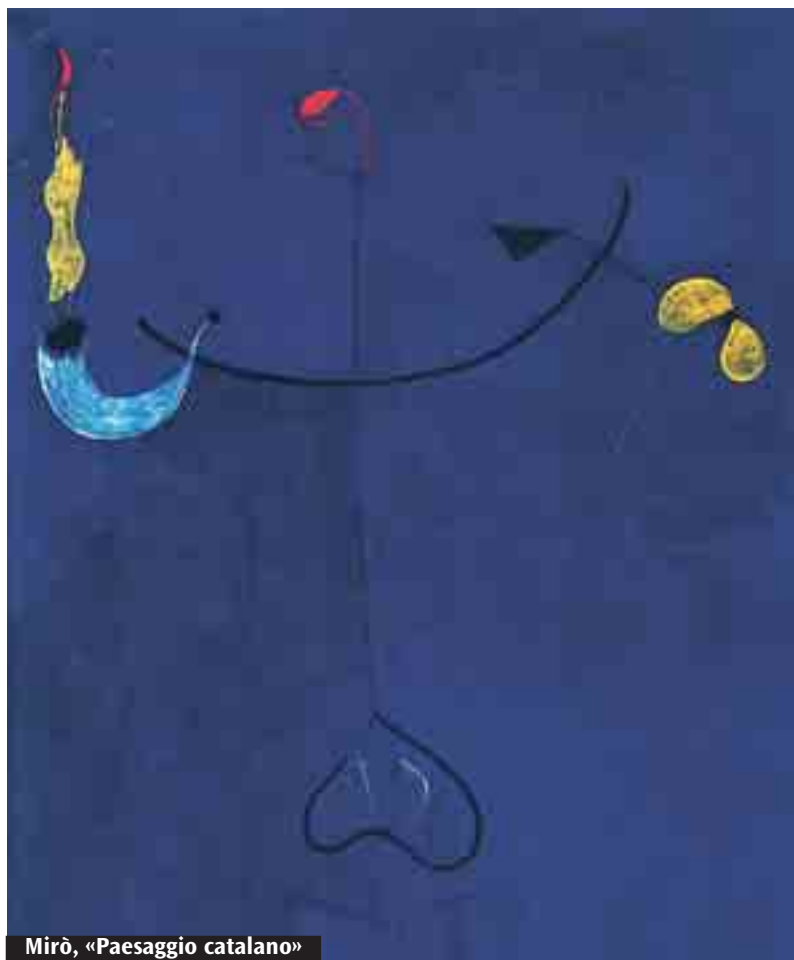
«Mirò attraversa un secolo e il suo legame con la terra subisce diverse trasformazioni, fino a diventare interesse per la materia e il materiale. Inizia ad usare sabbia, corde, cartone. Si dedica alle creazioni di terracotta, in cui mescola la sua arte ad un fare artigianale».

**In che correnti dell'arte del Novecento può essere collocato?**

«Resta un artista a sé stante. Aderì al Surrealismo, ma questa fase durò poco. Non è possibile identificarlo con un movimento. Invece ha influito molto sull'Informale. Se guardiamo la prima produzione di Pollock è evidente il suo debito con Mirò. Anche in Rauschenberg troviamo chiari riferimenti all'artista catalano».

**Allora riscopriamo Mirò a Ferrara?**

«Di Mirò crediamo di conoscere tutto ed in effetti alcune sue opere hanno avuto grande successo e diffusione. In realtà ci fermiamo alla superficie. Ecco, la mostra a Palazzo dei Diamanti è un'occasione per andare oltre l'ovvio».



Mirò, «Paesaggio catalano»

## Ateneo. Laurea & lavoro ai «Mercoledì»

La formazione universitaria in vista del lavoro e, più in generale, il valore dell'istruzione e dell'educazione per le aziende che hanno bisogno di giovani addetti sarà al centro del prossimo «Mercoledì in Università» organizzato da Centro universitario cattolico San Sigismondo e Centro San Domenico, che si terrà mercoledì 13 alle 21 nell'Aula Barilla della Facoltà di Economia (piazza Scaravilli). Intervengono Andrea Cammelli, docente di Statistica sociale all'Università di Bologna e presidente del Consorzio interuniversitario «Alma-laurea» e Fabio Rangoni, consigliere delegato per l'Innovazione, la Ricerca e l'Università di Unindustria Emilia Romagna; moderatore il giornalista Rai Giorgio Tonelli. «Il nostro Paese ha un deficit di laureati - afferma Cammelli - che tra i giovani dai 25 ai 34 anni sono solo il 15%: la metà che nei principali Paesi europei, un terzo che negli Stati Uniti e in Giappone. È quindi necessario un investimento sull'istruzione, se vogliamo mantenere la nostra competitività. Anche la qualità dell'istruzione universitaria va migliorata, perché è "a macchia di leopardo". C'è poi una carenza particolare di laureati in materie scientifiche, anche se ultimamente si nota una ripresa. Devo dire però che a questo proposito c'è anche una pecca del sistema produttivo, che non investe a sufficienza in ricerca e quindi non è in grado di apprezzare fino in fondo le qualità dei nostri laureati migliori. Difetto che è ancora più forte nella pubblica amministrazione». «Nel complesso però - conclu-

de Cammelli - sappiamo che chi è laureato lavora di più e guadagna di più: ha infatti più facilità a cambiare lavoro, e se guadagna meno appena conclusi gli studi, si "rifa" dopo i 30 anni». «Per le imprese della nostra regione - dice Rangoni - le risorse umane sono fondamentali, e siamo contenti di avere a Bologna un'Università importante, dalla quale escono giovani eccellenti. Purtroppo, oggi è più difficile che in passato riuscire a "trattenere" questi ragazzi, soprattutto a Bologna: la nostra infatti

è una città cara e poco ospitale per gli studenti, che più che come una risorsa sono visti come un mercato da sfruttare. Per questo è importante investire sull'accoglienza». In tale direzione, ricorda Rangoni, si muove il progetto che Unindustria sta studiando (ormai in fase avanzata) assieme a Comune e Fondazioni Bancarie, di case a basso costo. Un altro aspetto della nostra Università che presenta carenze, dice il delegato Unindustria, è la presenza di stranieri, che è scarsa, mentre «il confronto fra culture, come si vede in America, aiuta lo sviluppo delle idee»; come pure il calo di studenti dei corsi di laurea più indirizzati alla tecnica (Ingegneria, Fisica e simili). La cosa in un certo senso sorprendente, ma molto importante è, spiega Rangoni, che le aziende «cercano soprattutto, oltre alla specializzazione, delle persone "brave": cioè mature, con una mente «elastica», capaci di assumersi responsabilità e di avere interessi variegati. Anche in questo settore, conclude, «l'educazione ha un valore centrale». (C.U.)



## musica. L'«Orchestra Mozart» è in contemporanea

DI CHIARA DEOTTO

L'attività dell'Orchestra Mozart prosegue con due appuntamenti, sempre al Teatro Manzoni, inizio sempre alle ore 20. Oggi diretta da Trevor Pinnock, ospiterà Reinhold Friedrich, la cui tromba ha affascinato il pubblico dei Concerti Brandeburghesi nella scorsa primavera. In programma le Variazioni sopra un tema di Haydn Op. 56a di Johannes Brahms e, di Franz Joseph Haydn, il Concerto per Tromba e Orchestra in Mi bemolle maggiore e la Sinfonia n. 99. Giovedì 14, Enrico Bronzi si presenta nella doppia veste di solista e concertatore. In programma l'Idillio di Sigfrido di Richard Wagner, la «Pavane pour une infante défunte» e «Le tombeau de

Couperin», l'Élégie per violoncello e orchestra op. 24 di Gabriel Fauré, il Concerto per violoncello e fiati di Jacques Ibert e Trauermusik per violoncello e archi di Paul Hindemith.

**Maestro Bronzi, ha già fatto il solista e il concertatore?**

«Sì, diverse volte, ma è il mio debutto, in questa veste, con l'Orchestra Mozart, con cui avevo già suonato diverse volte». Cosa comporta che chi dirige sia un collega? «Ho una visione dell'essere musicista a tutto tondo. Nell'ambito della musica ho sempre avuto molti amori, in realtà, avendo frequentato l'orchestra e i complessi da camera, vedo che le professionalità di direttore e di musicista non sono distanti. Mi piace pensare che entrambe si fondano nel mio fare

musica, forse com'erano una volta i Kapellmeister che componevano, suonavano, dirigevano».

**Possiamo dire qualcosa del programma?**

«È un po' una sfida: la Mozart ha sempre fatto repertorio settecentesco, ma nell'ambito di Bologna Festival, l'ho vista affrontare «Dérive» di Boulez e mi sono reso conto che si poteva fare un lavoro ottimo anche sulla musica contemporanea. Così presentiamo un programma di musica del Novecento molto vario, ma destinato ad un gruppo ristretto. C'è un'affinità quindi con il lavoro abituale della Mozart. Tutti questi brani sono d'ispirazione neoclassica: sono in realtà omaggi, ripensamenti della musica antica da parte di compositori del secolo scorso».



Bronzi

## Santa Cecilia, barocco in centro

Nella rinascimentale cornice dell'oratorio di Santa Cecilia, annesso al convento dei padri dell'ordine di S. Agostino, via Zamboni 15, dal 16 febbraio al 16 marzo, a cura della Cappella Musicale di San Giacomo Maggiore, con il sostegno di Unicredit Banca, avrà luogo il secondo ciclo di concerti e conferenze, intitolato «Il Rugginoso e l'Imperfetto». «Sono manifestazioni che servono per valorizzare il centro storico. Proprio perché siamo in una zona ricchissima di storia ci fa piacere promuovere appuntamenti culturali. Siamo molto contenti, in particolare, che siano state riscoperte musiche di antichi compositori dell'ordine agostiniano» dice padre Marziano Rondina, priore del Convento. Roberto Cascio, direttore artistico dell'iniziativa spiega: «Il ciclo è incentrato sul periodo rinascimentale e barocco con collegamenti verso il medioevo dantesco e il novecento». In cartellone ci sono diversi concerti. Sabato 16, alle ore 18, «Il ballo della Musa», è affidato ai passi e ai costumi del gruppo di ballo del Rione di S. Spirito della Città di Ferrara.

Sempre da Ferrara, il 23 febbraio, arriva il grande ensemble di musicisti e cantanti della scuola di musica antica del Conservatorio. Utilizzando anche intere famiglie di strumenti come quella delle viole da gamba o quella insolita e affascinante dei flauti, eseguiranno musiche italiane ed inglesi. Domenica 24, Fortuna Ensemble con «Il gioco di Zanni e Tonella», ripropone, con piccola scena e costumi, un'elaborazione musicale che si avvicina all'improvvisato teatro di strada della commedia dell'arte. Seguono i Cavanera (1 marzo), madrigali e arie del Seicento italiano con le voci di Marcella Ventura e Marzia Baldassarri (8 marzo), i Cantori del Volto di Ferrara (15 marzo). Concluderà, 16 marzo, la Cappella Musicale di San Giacomo Maggiore eseguendo le più recenti trascrizioni delle proprie ricerche sugli autori dell'ordine agostiniano. Ai concerti si alternano cinque conferenze tenute da Alessandra Fiori (Musica nei Commenti alla Divina Commedia), Mario Armellini (Editoria e stampa



L'Oratorio di Santa Cecilia

musicale nel primo Cinquecento). Gianni Lazzari (Nuovi repertori per flauto traverso), Carlo Vitali (Cantores, pifari, danze, ballique fugaces. Le muse maccaroniche nel Baldus di Teofilo Folengo), Padre Marziano Rondina (Cultura in San Giacomo Maggiore: dalla teologia alla musica). Ingresso gratuito.

Chiara Sirk

### Arena del Sole, «una bella società»

Con i Rokes, capitanati da Shel Shapiro, il rock arrivò in Italia. Ad importare la novità furono quattro ragazzi inglesi: sfondarono subito. La band si è sciolta nel 1970, ma Shapiro ha continuato la sua attività in campo musicale. Martedì 12, alle ore 21, all'Arena del Sole propone «Sarà una bella società», testi di Edmondo Berselli e una carrellata di brani musicali. Sarà il ritratto di un'epoca attraverso le canzoni che più rappresentarono quel periodo, da «Blowin' in the wind» di Dylan a «Michele» dei Beatles. La scelta è stata durissima, ma lo hanno aiutato a condensare un decennio in un pugno di titoli amici, critici, giornalisti, «vedrete, certe canzoni sono evocative in un modo impressionante. È uno spettacolo sulla storia della nostra vita». Cantautore di protesta o di spionaggio? Shapiro non ha dubbi «in Italia eravamo contentissimi, avevamo successo, lavoravamo. Perché avremmo dovuto protestare? Comunque credo nella speranza, nel coraggio di cambiare. E contestatori lo siamo un po' tutti, io la chiamo l'anarchia dell'innocenza, quella del bambino che protesta con i genitori. Fa parte della vita».



# Cristo, l'unica gioia

*Nella Messa delle Ceneri il Cardinale ha detto che «eliminare dal nostro orizzonte i Novissimi (morte, giudizio, inferno, paradiso) fa perdere ogni serietà al vivere quotidiano»*



Bosch, «Trittico del fieno»

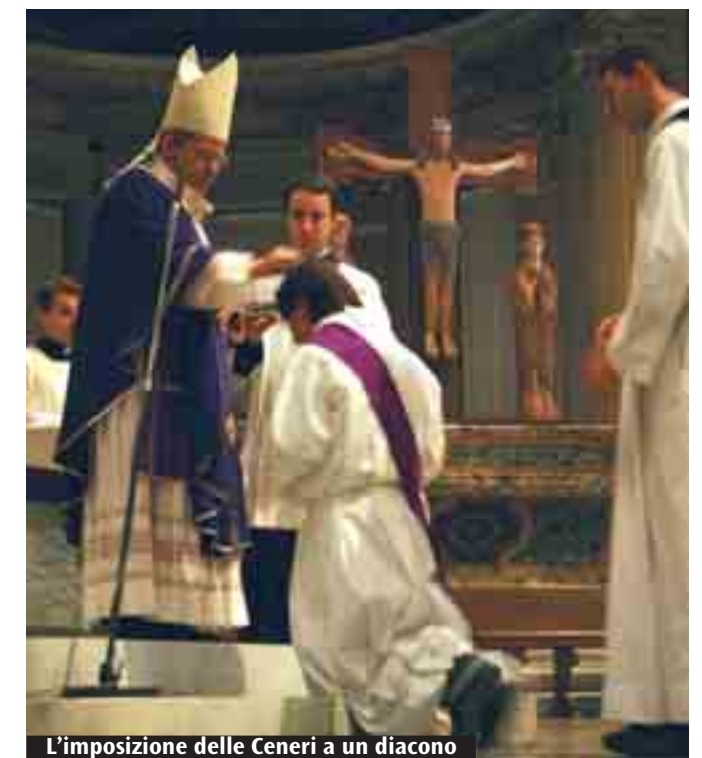
DI CARLO CAFFARRA \*

La pagina evangelica appena proclamata, cari fratelli e sorelle, presenta due modi possibili di agire e di vivere: «davanti agli uomini per essere da loro ammirati» e «davanti a Dio», «che vede nel segreto». Gesù esemplifica questi due modi di essere con ciascuna delle tre opere fondamentali della pietà ebraica: l'elemosina, la preghiera, il digiuno. La parola di Gesù questa sera costringe dunque a farci una serie di domande: in vista di che cosa vivo, ultimamente? Su che cosa appoggio ultimamente la mia vita? Dove colloco il suo senso? A queste domande possiamo rispondere con uno dei due modi di vivere indicati dalla parola evangelica. Possiamo gradualmente e praticamente eliminare la presenza di Dio dall'orizzonte della nostra vita, anche continuando ad ammettere la sua esistenza; possiamo gradualmente e praticamente costruire la nostra vita come se essa dovesse interamente esaurirsi dentro al tempo, compiersi dentro alla storia. È da questo «stile di vita» che Gesù nel Vangelo ci mette in guarda.

Nel racconto del primo peccato c'è un particolare molto significativo. Dopo che Adamo ebbe peccato, si nascose dagli occhi di Dio e diede inizio all'esclusiva esposizione dell'uomo agli occhi dell'uomo. Effetto del peccato è la fuga dal giudizio di Dio e la sottomissione al giudizio degli uomini. Il peccato conduce l'uomo a legittimarsi, a giustificarsi solo davanti all'uomo, cioè ad auto-justificarsi. A questo punto giova riflettere un momento sul gesto che fra poco compiremo, e che darà inizio al santo cammino quaresimale: l'imposizione delle ceneri. Essa sarà accompagnata da un severo monito: «ricordati, uomo, che sei polvere ed in polvere ritornerai». Se imprigioniamo la nostra vita dentro ai rapporti cogli altri; se riteniamo decisivo e definitivo il giudizio degli uomini, affidiamo la nostra vita al niente. «Maledetto l'uomo che confida nell'uomo» ci ammonisce il profeta «che pone nella carne il suo sostegno e il suo cuore si allontana dal Signore» (Ger 17,5). Miei cari fratelli e sorelle, la eliminazione dall'orizzonte della nostra vita di quelli che la dottrina cristiana chiama i Novissimi - morte, giudizio, inferno, paradiso - fa perdere ogni serietà al nostro vivere quotidiano, e toglie ogni valore ultimo

all'esercizio della nostra libertà. Si tratta invece di deliberare se «vivere davanti agli uomini» solamente o se vivere «davanti a Dio» in vista della eternità che ci attende. Ogni istante presente del tempo che viviamo ha un'importanza infinita perché in ognuno di essi che «guadagniamo» o «perdiamo» l'eternità. «Vi supplichiamo in nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio». Miei cari fratelli e sorelle, è Dio stesso che domanda di entrare nella nostra vita, di ristabilire con noi la sua alleanza in pienezza. La santa quaresima è il tempo favorevole, il giorno della salvezza nel quale noi ridiamo al Signore il posto che gli compete nella nostra vita. «Colui che non aveva conosciuto peccato, Dio lo trattò da peccato in nostro favore, perché noi potessimo diventare per mezzo di lui giustizia di Dio». Ecco, fratelli e sorelle, ci è indicato la via da percorrere: seguire Cristo. Posti come siamo nel tempo ma in vista dell'eternità, non c'è che un'unica scelta, una sola: scegliere di seguire Cristo. Non c'è che una speranza ricca di immortalità per noi abitanti del tempo: seguire Cristo ogni giorno. Nella vita un'unica gioia: seguire Cristo. Nella morte una sola fiducia beata: essere con Cristo. La Quaresima ci insegna questa sapienza.

\* Arcivescovo di Bologna



L'imposizione delle Ceneri a un diacono

## La cittadinanza celeste

Riproduciamo una sintesi dell'omelia del Cardinale nella prima veglia di Quaresima.

Cariissimi catecumeni, fra poco tempo, voi scriverete il vostro nome su un registro. Questa iscrizione è infinitamente più importante dell'iscrizione ad un registro civile: questa vi dà una «cittadinanza terrena», quella che farete fra poco una «cittadinanza celeste». Di ciascuno di voi diventa vero quanto dice l'Apostolo: «La nostra patria... è nei cieli» (Fil 3,20 a). Che cosa vuol dire che noi abbiamo una cittadinanza celeste? Troviamo la risposta a questa domanda nella Parola di Dio che abbiamo ascoltato. «Il Signore disse ad Abram: vattene dal tuo paese, dalla tua patria e dalla casa di tuo Padre verso il paese che io ti indicherò». Abram è chiamato dal Signore e riceve l'ordine di lasciare la sua patria, perché ne riceverà in dono un'altra migliore. Così è accaduto ed accade anche a ciascuno di voi. Certamente è stata una scelta e decisione vostra quella di ricevere i sacramenti. Ma questo atto della vostra persona ha il profilo della risposta: la vostra scelta è stata preceduta dalla divina elezione che il Padre ha compiuto di ciascuno di voi; la vostra decisione è stata suscitata in voi dalla decisione divina che il Padre ha preso di farvi partecipi della sua stessa vita. La vostra persona «è stimolata dallo spirito della grazia a compaginarsi volontariamente in una costruzione unica», dice S. Leone Magno. Questa «costruzione unica» è la Chiesa. Voi non siete più solo cittadini di una nazione terrena, ma anche di

una nazione santa, la Chiesa. «E i due discepoli... seguirono Gesù». Come Abramo, anche i due discepoli si mettono in cammino. Come Abramo non sapeva, quando si mise in cammino, dove sarebbe andato, anche i due discepoli non sapevano bene la meta. «Andarono dunque e videro dove abitava e quel giorno si fermarono presso di lui»: ecco la meta raggiunta. I due discepoli vanno a vivere nella «casa di Gesù»; vivono nella sua stessa dimora. Miei cari catecumeni, la pagina del Vangelo ci offre la risposta più profonda alla domanda fatta sopra. La nostra patria è la stessa patria di Gesù; la nostra dimora è la stessa dimora di Gesù. L'Apostolo indica questa patria e dimora con la parola «cieli». «La vostra patria è nei cieli», perché, mediante i sacramenti, sarete così intimamente uniti con Gesù da formare con Lui un solo corpo, la Chiesa, e stare con Lui nella casa del Padre. Sempre l'Apostolo Paolo ci dice che avendo la nostra patria nei cieli, dobbiamo cercare e pensare alle «cose di lassù». Poiché il battesimo che riceverete «non è rimozione di sporcizia del corpo, ma invocazione di salvezza», «mortificate dunque quella parte di voi che appartiene alla terra: fornicazione, impurità, passioni, desideri cattivi» (Col 3,5). Avere una «patria celeste» significa vivere una vita nella giustizia, nella santità, nella purezza del cuore, nella carità. Il Signore vi custodisca sempre nel vostro santo proposito. Egli, che vi ha chiamati alla comunione con Cristo, porterà a termine in voi la sua opera.

Lecco

### Il cardinale alla «Settimana della Fede»

«Nel solco del Vaticano II, un laicato adulto» è il tema portante della «XX Settimana della Fede» che si terrà a Lecce dall'11 al 17 febbraio. Sei gli incontri della Settimana che si terranno nella Basilica Salesiani alle 18: domani l'arcivescovo di Ferrara-Comacchio monsignor Paolo Rabbiti («I laici nel mistero della Chiesa»); martedì 12 l'arcivescovo di Brindisi monsignor Rocco Talucci («Carismi e ministeri dei laici»); mercoledì 13 il vescovo di Palestrina monsignor Domenico Sigalini («La formazione dei laici»); giovedì 14 monsignor Giuseppe Betori, Segretario generale Cei («La spiritualità dei laici»); venerdì 15 Antonio Fazio, ex presidente della Banca d'Italia («I cristiani e l'economia»); sabato 16 l'arcivescovo di Bologna cardinale Caffarra («I laici per un mondo nuovo»). Domenica 17 alle 10 conclusione con il solenne pontificale presieduto dal cardinale Caffarra.



Particolare della Cattedrale di Lecce

## L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

OGGI

Conclude la visita pastorale a Boschi di Granaglione e Borgo Capanne.

MERCOLEDÌ 13

Alle 17.15 al convegno nazionale dei direttori diocesani Uffici di Pastorale scolastica tiene la relazione su «Emergenza educativa, scuola e comunità».

VENERDÌ 15

Alle 9.30 al Palazzo dei Congressi saluto al Convegno della Concooperative di Bologna.

SABATO 16 E DOMENICA 17

A Lecce, nell'ambito della 20ª «Settimana della fede» dal titolo «Nel solco del Vaticano II, un laicato più adulto» tiene una conferenza sabato alle 18 su «I laici per un nuovo mondo» e domenica alle 10.30 presiede la solenne Messa di chiusura.



magistero on line

Nel sito [www.bologna.chiesacattolica.it](http://www.bologna.chiesacattolica.it) si trovano i testi integrali dell'Arcivescovo: l'omelia nella Messa per il Mercoledì delle Ceneri, mercoledì scorso, quella nella celebrazione eucaristica per la Giornata della Vita consacrata, domenica scorsa, quella nella prima Veglia di Quaresima, ieri sera.

Domenica scorsa in Cattedrale il Cardinale ha celebrato la Messa in occasione della Giornata per la Vita consacrata

## Beatitudini, una vera rivoluzione

Miei cari fratelli e sorelle di vita consacrata, la divina Provvidenza ha voluto che nella giornata in cui la vostra Chiesa loda il suo Sposo per la vostra presenza, ci sia donata da meditare la pagina evangelica delle Beatitudini. Il legame fra le «Beatitudini del Regno» e la vita consacrata è davvero singolare. Gesù predicando le Beatitudini, risponde al nostro desiderio più profondo. In fondo, ciascuno di noi desidera, vuole una sola cosa: la «vita beata», la vita che è semplicemente vita, semplicemente la felicità. Le Beatitudini sono la risposta a questo desiderio. Esse ci dicono come soddisfare il nostro desiderio di «vita vera». Se, tuttavia, confrontiamo anche superficialmente la via alla beatitudine indicata da Gesù con la via che normalmente percorre il mondo per raggiungere la stessa meta, restiamo sconcertati dal contrasto radicale. Potremmo anche enunciare analiticamente quest'opposizione: «Beati i poveri in spirito», dice Gesù; «Beati i potenti» dice il mondo, e così via. Giungiamo così ad una conclusione. Non appena noi ci «avviciniamo a Gesù» per sapere quale via conduce alla beatitudine, i criteri mondani vengono capovolti; la «scala dei valori» adottata da Gesù è semplicemente il capovolgimento della «scala dei valori» adottata dal mondo. Le Beatitudini sono una vera e propria rivoluzione della condizione umana. All'interno di questo confronto-scontro si colloca il rischio della scelta di Gesù come Colui che solo dice le parole della vita eterna. Un rischio che il giovane ricco non ha voluto correre, e si allontana dalla sequela di Gesù «perché aveva molte ricchezze». Che cosa allora può muovere l'uomo a fare la «scelta delle beatitudini»?

La scelta di seguire Gesù? Nella seconda lettura l'Apostolo ci dona la risposta. Attorno a Gesù si forma una comunità che agli occhi del mondo, secondo la sua «scala di valori», è fatta di stolti, di deboli, di ignobili. Ma - ed è questo il punto fondamentale - «voi siete in Cristo, il quale per opera di Dio è diventato per noi sapienza, giustizia, santificazione, redenzione». Il discepolo del Signore entra in una comunione di vita con Lui così profonda che in se stesso rivive quanto Gesù ha vissuto nella sua morte e risurrezione. Il discepolo è così intimamente legato al mistero di Cristo che Questi vive in Lui (cfr. Gal 2,20). «Le Beatitudini sono la trasposizione della croce e risurrezione nell'esistenza dei discepoli. Esse, però, hanno valore per il discepolo perché prima sono state realizzate prototipicamente in Cristo stesso» (J. Ratzinger - Benedetto XVI, *Gesù di Nazareth*, Rizzoli, Milano 2007 pag. 97). Nella povertà, il discepolo ha tutto perché «è in Cristo». Ma allora dobbiamo pensare che le Beatitudini trasportino il discepolo fuori dal mondo? Non propriamente. Ma attraverso le Beatitudini viene posto dentro al «mondo vecchio» il seme della vita nuova; comincia la riedificazione delle rovine della creazione; i «nuovi cieli e la nuova terra» cominciano ad essere reintrodotti. Cariissimi fratelli e sorelle, nella splendida luce della pagina evangelica ed apostolica appena ascoltata, la grandezza della vostra vita e missione è tale da lasciare senza parole, e spingere solo alla lode di Dio perché ci siete. Una consistente tradizione ecclesiale ha pensato la vita consacrata come vita che professa le Beatitudini. Esse caratterizzano la vostra vocazione e la missione. Ma

questo legame speciale mette in luce una dimensione particolare della vostra persona sulla quale mi piace attirare brevemente la vostra attenzione. Voi tutti, consacrati e consacrate, non raramente siete chiamati a seguire Cristo anche negli ambiti in cui la Chiesa opera perché siano a misura della dignità umana. Penso all'ambito dell'educazione; penso all'ambito della vicinanza ed assistenza alle varie infermità umane. E tanti altri ambiti del quotidiano vissuto umano. Se le Beatitudini sono l'impatto della vostra vita quotidiana, allora attraverso di voi il senso profondamente cristiano ed umano della vita umana viene custodito e pienamente realizzato. Le Beatitudini diventano attraverso di voi ispirazione e norma della costruzione della vita umana secondo il disegno di Dio in Cristo. Attraverso di voi, la Chiesa dimostra che il cammino delle Beatitudini è il solo capace di «trasfigurare il mondo e offrirlo a Dio» (Cost. dogm. *Lumen gentium* 31). Siate veramente questa luce. Per questo oggi la nostra Chiesa prega per voi.



Alcune religiose alla celebrazione

cardinale Carlo Caffarra



## Quaresima, ecco le Stazioni nei vicariati

Questa settimana Stazioni quaresimali in tutti i vicariati della diocesi, quasi tutte venerdì 15. Per **Bologna Centro** alle 20.30 raduno a Santa Maria Maggiore, processione e alle 21 Messa ai Ss. Gregorio e Siro. **Bologna Nord** si divide in 4 zone: per Bolognina alle 18.30 Celebrazione della Penitenza a Gesù Buon Pastore; per San Donato alle 18 Confessioni, alle 18.30 Messa a San Donnino; per Granarolo alle 20.30 Confessioni, alle 21 Messa a Granarolo; per Castel Maggiore alle 21 Messa a Sant'Andrea di Castel Maggiore; per **Bologna Sud-Est** alle 21 Liturgia penitenziale a San Severino. Per **Bologna Ravone** alle 20.45 Confessioni, alle 21.15 Messa a San Paolo di Ravone. Anche **Bologna Ovest** si divide in 4 zone: per Casalecchio alle 20.15 Confessioni, alle 20.45 Adorazione eucaristica a Santa Croce; per Zola Predosa alle 20.15 Confessioni, alle 20.45 Messa a Ponte Ronca; per Calderara alle 20 Confessioni, alle 20.30 Messa a Osteria Nuova; per Borgo Panigale e Anzola alle 20 Confessioni, alle 20.30 Messa a Nostra Signora della Pace. Per **San Lazzaro-Castenaso** alle 20.30 processione penitenziale dalla chiesa di S. Francesco d'Assisi a San Lazzaro alla chiesa di S. Lazzaro dove si terrà la Liturgia della Parola. **Budrio** si divide in 4 zone: alle 20 Confessioni, alle 20.30 Messa per Budrio 1 a Pieve di Budrio, per Budrio 2 a Dugliolo, per Medicina a Sant'Antonio, per Molinella a Selva Malvezzi. Per **Castel San Pietro** alle 20 Via Crucis e Confessioni, alle 20.30 Messa mercoledì 13 a Poggio Grande, venerdì 15 nelle singole parrocchie. Galliera si divide in

tre zone: alle 20.30 Confessioni e Messa per la prima a San Vincenzo di Galliera, per la seconda a Castagnolino, per la terza a Boschi di Baricella. Per **Bazzano** alle 20.45 a Montevoglio celebrazione penitenziale. Per **Persiceto-Castelfranco** alle 21 a Castagnolo Adorazione eucaristica. **Cento** si divide in 2 gruppi di parrocchie: alle 20.30 Liturgia penitenziale, alle 21 Messa per il primo gruppo a Casumaro, per il secondo a Galeazza Pepoli. **Porretta Terme** si divide in due zone: alle 20 Confessioni, alle 20.30 Messa e catechesi per la prima a Capugnano, per la seconda a Castel di Casio. **Setta** si divide in quattro zone: per la prima alle 20.30 Confessioni e Messa a Monghidoro; per la seconda alle 20.30 Messa a Borgonuovo di Pontecchio Marconi; per la terza alle 20.30 Via Crucis a Castiglione dei Pepoli, per la quarta alle 20.30 Confessioni e Messa a Ripoli (S. Cristina). **Vergato** si divide in 2 zone pastorali: per la prima alle 20 Via Crucis, alle 20.30 Messa a Cereglio, per la seconda alle 20 catechesi, alle 20.30 Messa a Grizzana Morandi.



### le sale della comunità

<b>A cura dell'Accademia Emilia Romagna</b>	
<b>ALBA</b> v. Arcaveggio 3 051.352906	<b>Spettacolo AGIO</b> Ore 15.30 I viceré - Ore 18.30 - 20.45
<b>ANTONIANO</b> v. Guinizzelli 3 051.3940212	<b>Flicka</b> Ore 17.45 <b>La promessa dell'assassino (V. m. 14)</b> Ore 20.30 - 22.30
<b>BELLINZONA</b> v. Bellinzona 6 051.6446940	<b>Nella valle di Elah</b> Ore 16.30 - 18.45 - 21
<b>CASTIGLIONE</b> p.ta Castiglione 3 051.333533	<b>Leoni per agnelli</b> Ore 16.30 - 18.30 - 20.30 - 22.30
<b>CHAPLIN</b> P.ta Saragozza 5 051.585253	<b>American gangster</b> Ore 15.30 - 18.30 - 21.30
<b>GALLIERA</b> v. Matteotti 25 051.4151762	<b>Lezioni di cioccolato</b> Ore 16.30 - 18.30 - 20.30 - 22.30
<b>ORIONE</b> v. Cimabue 14 051.382403 051.435119	<b>L'amore ai tempi del colera</b> Ore 15 - 17.30 - 20 - 22.30

<b>PERLA</b> v. S. Donato 38 051.242212	<b>Giorni e nuvole</b> Ore 15.30 - 18 - 21
<b>TIVOLI</b> v. Massarenti 418 051.532417	<b>Bee movie</b> Ore 15.30 - 17.10 - 18.50 <b>La giusta distanza</b> Ore 20.30
<b>CASTEL D'ARGILE (Don Bosco)</b> v. Marconi 5 051.976490	<b>Io sono leggenda</b> Ore 18 - 20.30
<b>CASTEL S. PIETRO (Jolly)</b> v. Matteotti 99 051.944976	<b>Asterix alle Olimpiadi</b> Ore 16.30 - 18.45 - 21
<b>CREVALCORE (Verdi)</b> p.ta Bologna 13 051.981950	<b>La guerra di Charlie Wilson</b> Ore 15 - 17 - 19 - 21
<b>LOIANO (Vittoria)</b> v. Roma 35 051.6544091	<b>Caramel</b> Ore 21.15
<b>S. GIOVANNI IN PERSICETO (Fanin)</b> p.zza Garibaldi 3/c 051.821388	<b>30 giorni di buio</b> Ore 15 - 17.10 - 19.20 21.30
<b>S. PIETRO IN CASALE (Italia)</b> p. Giovanni XXIII 051.818100	<b>Asterix alle Olimpiadi</b> Ore 16.30 - 18.45 - 21
<b>VERGATO (Nuovo)</b> v. Garibaldi 051.6740092	<b>Io sono leggenda</b> Ore 21

cinema

# IL CARTELLONE

appuntamenti per una settimana

bo7@bologna.chiesacattolica.it

## Alemanni: accolte le dimissioni di don Carboni - Il ritiro dei diaconi permanenti

Per l'«Antoniano ragazzi» lo spettacolo teatrale «I viaggi di Ulisse»

### diocesi

**VEGLIA QUARESIMA.** Sabato 16 alle 21.15 in Cattedrale la seconda Veglia di Quaresima sarà presieduta dal vescovo ausiliare Ernesto Vecchi. Dalle 20.30 saranno disponibili sacerdoti per le confessioni.

**PARROCI.** L'Arcivescovo ha accolto le dimissioni per motivi di salute di don Angelo Carboni, parroco di Santa Maria Lacrimosa degli Alemanni. Nel contempo ha nominato amministratore parrocchiale della stessa parrocchia don Mario Zucchini.

**DIACONI.** Domenica 17 alle 15 in Seminario ritiro di Quaresima per i diaconi permanenti e i candidati. Don Francesco Scimè guiderà la riflessione su «Conoscete la grazia del Signore nostro Gesù Cristo: da ricco che era si fece povero per voi» (2 Cor 8,9).

**SERVIZIO ULIVO.** I sacerdoti sono pregati di prenotare la quantità di ulivo desiderata telefonando allo 051.6480758 - 051.6480759.

**INCONTRI VOCAZIONALI.** Domenica 17 in Seminario dalle 9.30 alle 15.30 incontro vocazionale del gruppo «Samuel e Myriam» per ragazzi e ragazze dalla V elementare alla III superiore. Tema generale: «Corro... per la via del tuo amore»; tema del giorno «Santa Maria Goretti: amore limpido e puro». Lo stesso giorno sempre in Seminario dalle 15 alle 19 incontro vocazionale per giovani «Vieni e seguimi!». Tema: «La Grazia e la libertà (Lc 19, 1-10)».

**LUTTO.** È scomparsa Teresa, l'ultima figlia del pedagogista Augusto Baroni, da qualche anno vedova di Giovanni Battista Renoldi, giornalista de «Il Resto del Carlino». Insegnante e preside, Teresa Baroni partecipò con il fratello Piernicò alla fondazione dell'Efal e all'insegnamento dei suoi Corsi serali negli anni Settanta.

### parrocchie

**S. CATERINA AL PILASTRO.** Nella parrocchia di Santa Caterina da Bologna al Pilastro proseguono gli incontri sulla costituzione conciliare «Dei Verbum», guidati da don Maurizio Marcheselli. Mercoledì 13 alle 21 il tema sarà «L'Antico Testamento per i cristiani».

**GIOVEDÌ DELLA DOZZA.** Per i Giovedì della Dozza nel tempo di Quaresima sul tema «Che cosa è l'ecumenismo?» giovedì 14 alle 21 nella parrocchia di Sant'Antonio da Padova alla Dozza (via della Dozza 5/2) incontro su «Le Chiese d'oriente», relatore Enrico Morini, diacono, presidente della Commissione diocesana per l'Ecumenismo.

### associazioni e gruppi

**ADORATRICI E ADORATORI.** L'associazione «Adoratrici e adoratori del SS. Sacramento» promuove mercoledì 13 alle 17 nella sede di via Santo Stefano 63 (tel. 051.226808) un incontro con monsignor Massimo Cassani, vicario episcopale per Famiglia e Vita e Maria Vittoria Gualandri, presidente del Servizio accoglienza alla vita di Bologna sul tema «Il dono della vita». Seguirà alle 18 la Messa.

**UCID.** L'Unione cristiana imprenditori dirigenti promuove giovedì 14 alle 18 nella Cappella Ghisilardi della Basilica di San Domenico (P.zza San Domenico 12) un incontro sul tema «Islam: appunti per un confronto e un dialogo»; relatore monsignor Aldo Amati, delegato vescovile della diocesi di Rimini.

**SERRA CLUB.** Il Serra Club di Bologna (per sostenere le vocazioni sacerdotali e religiose) terrà il meeting quindicinale mercoledì 13 nella parrocchia dei Ss. Francesco Saverio e Mamolo. Alle 18.30 Messa e Adorazione eucaristica, alle 20 cena insieme, alle 21 conferenza, aperta a tutti, di Giuseppe Ferrari su «Il problema delle sette». Informazioni: tel. 051.341564 - 051.234428.

**VAI.** Il Volontariato assistenza infermi - Ospedale Maggiore comunica che martedì 19 febbraio nella parrocchia San Paolo di Ravone (via Andrea Costa 89) si terrà alle 18.30 la Messa per i malati della comunità, seguita dall'incontro fraterno.

**BANCARI.** Per iniziativa del gruppo bancari della Pastorale del lavoro, giovedì 14 dalle 13.30 alle 14.30 nell'Oratorio dei Teatini (Strada Maggiore 4, a fianco della chiesa di S. Bartolomeo) verrà offerto uno spuntino ai bancari del centro di Bologna che vorranno passare insieme un intervallo alternativo.

**SPAZIO TAU.** Nell'ambito di «Spazio Tau», appuntamenti per giovani organizzati dai Frati minori francescani del convento dell'Osservanza venerdì 15 alle 21 nella chiesa di Santa Croce (via D'Azeglio 88) incontro guidato da un frate su «Di te ha detto il mio cuore: Cercate il suo volto» (Sal 26,8). Il significato dell'icona: appunti, pensieri e immagini.

**UGCI.** L'Unione giuristi cattolici italiani - gruppo di Bologna organizza lunedì 18 febbraio alle 21 nella parrocchia dei Ss. Bartolomeo e Gaetano (entrata da via San Vitale 3) un incontro con Paolo Biavati, docente di Diritto processuale civile e Diritto processuale dell'Unione Europea all'Università di Bologna, su «Aspetti deontologici della professione forense».

### spiritualità

**CIF.** Il Centro italiano femminile comunica che sono aperte le iscrizioni per il corso di composizione floreale ciclo primavera: le lezioni si svolgeranno nei lunedì 25 febbraio e 3-10-17 marzo dalle 16 alle 18.30. Prosegue il «Laboratorio di attività artistiche» con cicli di 5 lezioni per le varie tecniche di pittura: su tessuto (2 cicli), con pastelli ad olio (2 cicli); a tempera; ad acquerello (2 cicli); applicazioni della doratura. Prossima lezione di pittura su tessuto domani dalle 16 alle 18. Informazioni e iscrizioni: via del Monte 5, tel. e fax 051.233103 (apertura martedì, mercoledì e venerdì ore 8.30-12.30), sito [www.comune.bologna.it/ipربول/cif-bo](http://www.comune.bologna.it/ipربول/cif-bo)

**FAMIGLIE.** In occasione della Quaresima il Santuario di S. Luca organizza due incontri di formazione-spiritualità per famiglie, domenica 17 e 24 febbraio alle 17.30 (dopo la Messa delle 16.30), sul tema: «Nell'abbraccio del Padre, la vita del figlio», chiaro riferimento alla parabola del Figliol prodigo. È l'amore accogliente del Padre che ridona vita al figlio accogliendolo nella comunione familiare, così ogni famiglia è invitata a sua volta ad essere nella casa per i figli, immagine dell'amore di Dio che accoglie e perdona. È possibile fermarsi per condividere la cena con quanto portato da casa.

**VILLA SAN GIUSEPPE.** Da venerdì 15 a domenica 17 al Centro di spiritualità Villa San Giuseppe (via di San Luca 24) si terrà un ritiro spirituale per studenti e giovani sotto i 26 anni dal titolo «"Togliti i sandali". Un' introduzione all'arte della preghiera». Informazioni ed iscrizioni, tel. 051.6142241.

**MISSIONARIE DELL'IMMACOLATA.** Nell'ambito degli incontri di spiritualità per coppie e famiglie promossi dalle Missionarie dell'Immacolata-Padre Kolbe, domenica 17, al Cenacolo Mariano a Borgonuovo di Sasso Marconi dalle 12.30 alle 17.30 itinerario mensile con l'apporto di Raffaello Rossi, consulente familiare, don Gabriele Burani, rettore del Seminario di Reggio Emilia, alcune famiglie e le Missionarie. È previsto un itinerario parallelo per i bambini. Per informazioni: Missionarie, viale Giovanni XXIII 19, Borgonuovo di Pontecchio Marconi, tel. 051.6782014, fax 051.6784489, e-mail [ufficiostampa@kolbmission.org](mailto:ufficiostampa@kolbmission.org), [www.kolbmission.org](http://www.kolbmission.org)

### società

**LAVORO FLESSIBILE.** Luciano Gallino, docente di sociologia dell'Università di Torino ha pubblicato per gli Editori Laterza il libro «Il lavoro non è una merce. Contro la flessibilità». Il libro verrà presentato dall'Istituto De Gasperi in collaborazione con la Libreria Feltrinelli mercoledì 13 alle 18 alla Libreria Feltrinelli (Piazza Ravegnana 1). Introdurrà Michele La Rosa, docente di Sociologia del lavoro del nostro Ateneo e socio dell'Istituto; interverrà l'autore.

**PALESTINA.** Centro Poggeschi e Pax Christi punto pace promuovono domani alle 20.45 nel Salone del Centro (via Guerrazzi 14) la proiezione del video «"Proprio così": storie di quotidiana occupazione. Reportage dai Territori della Palestina» e un incontro con don Nandino Capovilla, autore del video e Betta Tusset, coautrice del libro «Bocche scucite. Voci dai Territori occupati».

### musica e spettacoli

**ANTONIANO RAGAZZI.** Per la rassegna «Antoniano ragazzi» sabato 16 e domenica 17 alle 16 al cinema-teatro Antoniano (via Guinizzelli 3) spettacolo teatrale «I viaggi di Ulisse». Info: tel. 051.4228708 o [www.agio.it](http://www.agio.it)

**MUSICA ALL'ANNUNZIATA.** Venerdì 15 alle 21.15 continua la rassegna di concerti d'organo «Musica all'Annunziata» nella chiesa della SS. Annunziata (via S. Mamolo 2), organizzata dall'Associazione musicale «Fabio da Bologna». Alle tastiere il giovane Adriano Falconi, vincitore di numerosi concorsi: eseguirà musiche di Liszt, Reger, Durufle e Hakim. Ingresso libero.

**SAN LAZZARO.** Nell'ambito della rassegna teatrale in corso nella Sala polivalente della parrocchia di San Francesco d'Assisi in San Lazzaro (via Venezia 21) sabato 16 alle 21 la compagnia «Quelli del terzo piano» della parrocchia del Corpus Domini presenta la commedia «Passaggi a livello».

### SPORT

**VILLAGGIO DEL FANCIULLO.** Iniziano i corsi di attività motoria per over 60 al Villaggio del Fanciullo (via Scipione Dal Ferro 4 - Zona S. Orsola). I corsi avranno frequenza trisettimanale: 2 lezioni di ginnastica in palestra ed una di acquagym in piscina: costo euro 86 per 4 mesi. Per informazioni segreteria palestra: tel. 051.390808 (lunedì-venerdì dalle 17 alle 19.30) oppure [www.villaggiodelfanciullo.com](http://www.villaggiodelfanciullo.com)

## Santa Maria Madre della Chiesa, un anno sprint

In quest'anno 2008 i parrochiani di Santa Maria Madre della Chiesa sono chiamati a uno «scatto» da veri «sprinters»: hanno infatti di fronte tre avvenimenti davvero rilevanti e impegnativi. A fine primavera, dall'1 all'8 giugno, vivranno i giorni festosi della terza Decennale eucaristica. La parrocchia è giovane e non vanta lunghe esperienze in questo campo, ma poiché la Decennale giunge immediatamente «a rimorchio» del Congresso eucaristico diocesano, sarà proprio su quella scia che si troverà l'impegno per dare continuità al rapporto personale e comunitario verso il dono definitivo che Cristo ha fatto di se stesso e del suo sacrificio, sul quale la Chiesa è costituita. In coincidenza con quell'evento (anche se l'anniversario esatto sarebbe il 27 giugno) se ne festeggerà un altro strettamente legato, poiché l'Eucaristia è indissolubilmente legata al prete: il 60° di sacerdozio del parroco, don Francesco Nasi. Un lungo ministero in situazioni non sempre facili, ma fecondo e ricchissimo di esperienze e di bene. Il terzo avvenimento sarà costituito dalle Missioni al popolo, che avranno i loro giorni conclusivi nel mese di novembre



Santa Maria Madre della Chiesa

(dall'8 al 23), ma che già stanno iniziando con una serie di incontri tenuti dai padri e dalle suore Domenicane. Per quattro settimane di Quaresima, ogni lunedì e martedì da domani al 4 marzo, alle 20.30 nel teatro parrocchiale saranno tenute catechesi di approfondimento «sui principali temi della vita cristiana e in particolare sul "Credo" - spiega il parroco - Frati e suore ci parleranno infatti della Parola di Dio e di Gesù Cristo vero Dio e vero uomo, della vita in Cristo e dei Sacramenti, di Maria e la Chiesa e dei Novissimi, del demonio e delle sette. Due temi, questi ultimi, forse insoliti ma importanti, specialmente oggi il secondo». «Inviterò a questi momenti anche i fidanzati che stanno seguendo il corso di preparazione al matrimonio - aggiunge don Nasi - perché credo che per molti di loro una formazione cristiana di base sia ancora necessaria». Un 2008, quindi, tutto sprint, con tre traguardi dopo i quali, però, non ci si potrà riposare sugli allori. Si potrebbero chiamare, continuando il paragone ciclistico, «traguardi volanti», perché, oltrepassati quelli, i parrochiani saranno chiamati a proseguire addirittura con maggior lena.

Carlo Sancini

### Don Zaccanti festeggia i 90 anni

Novant'anni di vita per don Giuseppe Zaccanti. Una solenne celebrazione eucaristica venerdì 15 alle 18.30 a San Giacomo di Croce del Biacco sarà l'occasione per ringraziare il Signore per questo importante traguardo. A don Zaccanti, nato a Tolé nel 1918 e ordinato sacerdote nel 1944, i più fervidi auguri di Bologna Sette.



Don Zaccanti

### La tradizionale Via Crucis all'Osservanza

Ogni Domenica di Quaresima, quindi da oggi, come dal lontano secolo XVII, lungo la salita del colle dell'Osservanza ha luogo la Via Crucis partendo dalla Croce monumentale: partenza alle 16, conclusione alle 17. Un cammino devoto, intercalato da preghiere e canti stando dinanzi ai pilastri settecenteschi con le formelle policrome dello scultore Barbatto. Al termine si potranno ammirare le formelle in colto policromo del 1769-70 di A. Pignone e D. Pio, recentemente restaurate ed elegantemente sistemate nel chiostro del Convento aperto ai visitatori. Un pomeriggio di fede e di arte, per ammirare anche i restauri architettonici eseguiti dalla Soprintendenza nella chiesa.

### CinqueperCinque



### Doposcuola Bolognina

Tra le attività del progetto Caritas CinquePerCinque alla Bolognina c'è «Dopo-la-scuola», il doposcuola per ragazzi di elementari e medie che comprende anche attività animate e laboratoriali. Il servizio è completamente gratuito; necessaria la prenotazione. Informazioni: tel. 3809005596 o [www.cinquepercinque.it](http://www.cinquepercinque.it)

### Centro Due Madonne



### Corsi di «100 Botteghe»

Al Centro polifunzionale Due Madonne (via Carlo Carli 56-58) iniziano i corsi laboratoriali di «100 Botteghe»: pittura, creta, ballo latino, cucina e animazione teatrale, aperti a grandi e piccoli! Il programma completo nel sito [www.zerocento.bo.it](http://www.zerocento.bo.it) Informazioni: tel. 051.4072950 (ore 15-18).

### «Giovedì di Santa Rita»

Da giovedì 7 febbraio i Padri Agostiniani di San Giacomo Maggiore stanno riproponendo la tradizione dei «15 Giovedì di S. Rita». La pratica dei «15 giovedì» costituisce un momento importante per i bolognesi e per tanti devoti che vengono anche da altri centri della regione. Si tratta di un itinerario in memoria dei 15 anni nei quali la Santa agostiniana portò la singolare stigmata della spina sulla sua fronte, in preparazione alla festa del 22 maggio. Esso si svolge attraverso celebrazioni liturgiche e catechesi mirate in sintonia coi temi più urgenti proposti dal Santo Padre e dall'episcopato. Per i numerosi fedeli che frequentano si crea anche una concreta opportunità anche per accostarsi ai Sacramenti, soprattutto della riconciliazione. In tutti i giovedì vengono celebrate cinque Messe, la prima alle 8 con la partecipazione di numerosi studenti universitari e celebrata dall'assistente spirituale di Comunione e Liberazione don Carlo Grillini; le due più solenni con esposizione del SS. Sacramento, Adorazione e Benedizione eucaristica alle 10 e 17, una delle quali presieduta a turno da diversi sacerdoti e religiosi e l'altra dal priore padre Marziano Rondina. La coincidenza di questa pia pratica con il periodo della Quaresima e poi con il Tempo Pasquale consente un fruttuoso cammino di fede e di esperienza comunitaria nel quale l'attrattiva che la Santa esercita sui fedeli diventa occasione per avvicinare le persone a Cristo.



Santa Rita da Cascia

### San Pietro in Casale, incontri danteschi

Nella parrocchia dei Ss. Pietro e Paolo di San Pietro in Casale l'associazione «Vita e Cultura» organizza tre incontri alle 21 nell'Oratorio della Visitazione. Il primo giovedì 14 su «La figura femminile nella Divina Commedia», relatrice Sandra Sandorfi Passaniti. Giovedì 21 febbraio tema «Siede la terra dove nata fui» (Inf. V,97) e «In quella parte della terra prava» (Par. IX, 25). Francesca e Cunizza: due anime a confronto», lettura e commento a cura di Luca Gherardi e Giulio Borgatti. Infine giovedì 28 febbraio «Ogni dove in cielo è paradiso» (Par. III, 88). Piccarda Donati: una clarissa «sottratta» al chiostro», lettura e commento a cura degli stessi.



## Emilia Romagna, il «patto» delle associazioni

DI FIORENZO FACCHINI \*

Che la scuola stia attraversando un momento difficile è sotto gli occhi di tutti. Non si tratta solo delle riforme che conoscono cambiamenti, pause, incertezze, riprese, ma si tratta del lavoro e dell'ambiente scolastico. C'è disorientamento in tanti insegnanti e genitori di fronte a certe forme di devianza e alle molteplici sollecitazioni e influenze, spesso deleterie e difficilmente controllabili, che vengono dai mezzi di comunicazione, a partire dall'infanzia. Ma nonostante le difficoltà, la scuola rappresenta un ambiente fondamentale per l'educazione dei ragazzi. Cresce la necessità di un lavoro che veda unite le varie componenti della scuola che operano sul piano educativo per l'individuazione dei contenuti e dei valori che possono orientarla. La tentazione di accontentarsi del nozionismo e di una trasmissione di informazioni è grande, anche perché sono le cose più facili da realizzare. Molto più impegnativi il lavoro sulla persona, l'educazione al senso critico, l'impegno a ricercare la verità facendo un buon uso della ragione nel confronto fra le di-

verse posizioni esistenti. In questo lavoro dovrebbero trovarsi alleati la scuola e la famiglia, i docenti e i genitori, per poi coinvolgere gli studenti quando è possibile. Le associazioni cattoliche dei genitori (Age, Agesc) e dei docenti (Aimc, Uciim, Diesse) della nostra regione hanno elaborato insieme la proposta di un patto educativo genitori-scuola. È la proposta per un progetto educativo condiviso in cui sono delineati contenuti, obiettivi, metodo, rapporti con il mondo esterno, per un lavoro comune sui ragazzi. Esso potrebbe offrire idee e spunti per il piano formativo che ogni scuola elabora e intende realizzare. È un'iniziativa significativa che viene portata avanti con il pieno appoggio della Consulta regionale per la pastorale scolastica e può rappresentare un valido strumento per affrontare i problemi della scuola. Ciò suppone un potenziamento dei vari gruppi a livello locale e un effettivo coordinamento tra le diverse associazioni. E questo uno degli obiettivi del Convegno nazionale di pastorale scolastica che si svolgerà a Bologna nella prossima settimana e che la nostra città e diocesi è lieta di ospitare.

\* coordinatore regionale per la pastorale scolastica

In vista del convegno nazionale dei responsabili della Pastorale scolastica che si terrà a Castenaso, il direttore dell'Ufficio Cei invita insegnanti, studenti e genitori cattolici a un rinnovato impegno

### Mercoledì la relazione del Cardinale

Si terrà da mercoledì 13 a sabato 16 al Novotel Bologna a Castenaso (via Villanova 31) il convegno nazionale dei direttori diocesani e regionali di Pastorale della scuola sul tema «La professione docente oggi nella scuola che educa. Tra crisi e ricerca di senso. La responsabilità dell'associazionismo cattolico e delle comunità cristiane» organizzato dall'Ufficio per l'educazione, la scuola e l'Università della Cei in collaborazione con Aimc, Diesse, Uciim. La prima relazione, mercoledì 13 alle 17.15, sarà tenuta dal cardinale Carlo Caffarra che parlerà di «Emergenza educativa, scuola e comunità cristiana». Il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi celebrerà la Messa di inizio giornata giovedì 14 alle 7.30. Monsignor Bruno Stenco, direttore dell'Ufficio che ha organizzato il convegno lo presenterà mercoledì 13 alle 16.30 e terrà l'intervento conclusivo sabato 16 alle 12 su «Riforma della scuola e professionalità docente: aggiornamenti e prospettive per la Pastorale della scuola». L'ampio programma comprende relazioni sui temi della professionalità docente nella scuola dell'autonomia, nella scuola cattolica e nell'insegnamento della Religione cattolica (giovedì 14); interventi delle associazioni dei genitori (Age, Agesc, Faes) e degli studenti (Msac, Gs, Msc) (venerdì 16) e una tavola rotonda finale, sabato 16 mattina, con le associazioni di docenti che hanno collaborato all'organizzazione, su «Associazioni professionali dei docenti e comunità cristiana». Il programma completo è reperibile nel sito [www.chiesacattolica.it](http://www.chiesacattolica.it)

## Stenco: «Torniamo a educare»

DI CHIARA UNGUENDOLI

Monsignor Stenco, in che senso e perché la scuola in Italia sta vivendo un'emergenza educativa?

Vi è l'incapacità della società adulta di proporre una «tavola di valori» alle giovani generazioni; e l'incapacità di trasmettere competenze, a partire da quella fondamentale: la lingua italiana parlata e scritta. È come se la nostra società soffrisse di «impotenza generandi». Per valori intendo quelli «fondativi», le radici della civiltà cristiano-europea, in particolare i concetti di persona, comunità, libertà. La pedagogia poi ha come rinunciato all'idea stessa di educazione come qualcosa che abbia un fine e un metodo, in relazione ad una concezione dell'uomo, preferendo occuparsi delle tecniche, come mezzi per conseguire obiettivi di carattere sociale e professionale. La divaricazione sempre più larga fra educazione e formazione e fra educazione e istruzione, è l'esito di questa scelta. Per questo Benedetto XVI ha parlato di emergenza educativa, osservando però che è inevitabile, in un contesto culturale e morale relativistico: se viene a mancare la luce della verità, si finisce non solo per dubitare della bontà della vita, ma anche per ridurre l'educazione a pura trasmissione di conoscenze e non di valori. Anche la scuola è coinvolta, e può correre due rischi. Il primo è dimenticare che il suo obiettivo non può essere soprattutto inseguire lo sviluppo di singole tecniche e competenze, ma formare saldamente ogni persona sul piano cognitivo e culturale, affinché possa affrontare positivamente la mutevolezza degli scenari sociali e professionali. Il secondo è la frammentazione del sapere, che non riesce più a fare unità intorno alla persona e influisce sul disorientamento dei giovani, dei genitori e sulle difficoltà degli

insegnanti ad essere educatori. L'esito di una ripresa dell'educazione della persona è una ricomposizione interiore dell'uomo. In ciò, scuola e docenti possono giocare un ruolo importante.

In questa situazione, qual è il compito della scuola cattolica (docenti e genitori), e quale dei docenti cattolici che lavorano nella scuola statale e dei genitori cattolici che hanno figli in essa?

La presenza stessa della scuola cattolica, in quanto autonoma e paritaria, rappresenta l'affermazione dei diritti inalienabili della persona e della famiglia all'istruzione e all'educazione, secondo il fondamentale principio di sussidiarietà. L'offerta culturale della scuola cattolica è qualificata dal «valore aggiunto» di una possibile sintesi tra cultura e vita: il progetto educativo tende a favorire l'unità della persona in tutte le sue dimensioni, compresa quella trascendente. Docenti, genitori e studenti possono realizzare una vera comunità educativa. Un insegnante credente, d'altra parte, svolge il suo servizio educativo all'interno di qualsiasi tipo di scuola, sapendo di essere chiamato a testimoniare la sua fede proprio mentre offre questo servizio con onestà intellettuale e morale: da essa trae continuamente ispirazione per caratterizzare il suo agire educativo. Tutto ciò che si può dire del docente cristiano «tout court» vale anche per chi insegna nella scuola cattolica. D'altra parte, per questa particolare categoria di insegnanti è lecito, anche sulla scorta di pronunciamenti del magistero, richiamare qualche aspetto particolare

che contribuisce a definire la sua specifica identità: lo faremo nel corso del convegno, presentando un documento appena approvato dal Consiglio nazionale della scuola cattolica.

Quali i compiti dell'associazionismo cattolico e delle comunità cristiane?

Le associazioni professionali che li rappresentano gli insegnanti cattolici si ispirano a comuni valori che si fondano sulla dottrina sociale della Chiesa e che riguardano la società, l'educazione, la scuola come istituzione della società che si pone accanto alla famiglia ed alle altre realtà formative per la crescita della persona mediante la cultura. Oggi la Chiesa è sinceramente protesa ad offrire il suo contributo per orientare la scuola in senso culturale ed educativo e non può non sostenere l'associazionismo professionale dei docenti. La comunità cristiana. Per l'evangelizzazione della scuola è essenziale la testimonianza singola e associata del laicato (docenti, genitori, studenti), ma occorre che la testimonianza di questi ultimi sia espressione della conversione missionaria della comunità cristiana nel suo insieme, superando anche forme di «federalismo» ecclesiale.

Quale il compito dell'insegnamento di Religione?

Tale insegnamento è assicurato dallo Stato e affidato alla Chiesa cattolica proprio perché riconosciuto come elemento che contribuisce al raggiungimento delle finalità della scuola stessa e quindi allo sviluppo della personalità dell'alunno. Nel rispetto del pluralismo e della libertà di coscienza, viene fatto proprio dalla scuola pubblica e offerto a tutti per la sua valenza riferibile a due realtà: la dimensione educabile della persona umana, bisognosa di senso e da considerare nella concretezza esistenziale e storica; il patrimonio culturale del nostro Paese.



Monsignor Stenco

Dalla ricerca  
**MAICO**  
un prodotto  
rivoluzionario  
nel settore  
delle protesi  
acustiche.

**SALUTE E BENESSERE / Novità nel settore delle protesi acustiche. Dalla ricerca Maico un prodotto rivoluzionario.**

**E' nato l'apparecchio acustico che funziona come l'orecchio umano**

È stata presentata alla stampa nazionale la rivoluzionaria protesi acustica messa sul mercato oggi da Maico, industria leader mondiale del settore. È un nuovo microprocessore ultra-veloce, capace di offrire un suono naturale e di qualità superiore.

Il nuovo apparecchio elabora infatti il suono nella sua totale integrità e totalità, senza spezzettarlo in canali, come avviene per i prodotti attualmente in commercio. Grazie alle sue 16 mila regolazioni per secondo, possiede il totale dominio della frequenza e della intensità sonora. Ottimale risulta quindi il confort uditivo in qualunque situazione di ascolto e, nel contempo, la reale capacità di focalizzarsi sul parlato.

Un prodotto innovativo che garantisce un suono più naturale, una completa assenza di fischi e rumori, un parlato sempre «a fuoco» in ogni circostanza, un grande comfort di ascolto, un'estetica adeguata alle piccole dimensioni che nei modelli intracanalari lo rendono in-

visibile dall'esterno. È un vero e proprio gioiello di tecnologia, in base al quale Maico ha realizzato un congegno veramente automatico, capace di adattarsi ad ogni ambiente acustico, senza la necessità di programmi, né di regolazione del volume. Questo apparecchio acustico, una volta acceso ed indossato, fa tutto

da solo. Nasce così la prima generazione di prodotti completi, di semplice utilizzo, dalla grande resa acustica. Da oggi chi ha problemi di udito può tornare a sentir bene e a condurre una vita normale. Per informazioni visitate il sito internet [www.maico.org](http://www.maico.org)



**MAICO**  
VINCE LA SORDITÀ.

**I SERVIZI ESCLUSIVI OFFERTI DAI CENTRI MAICO:**  
CHECK-UP COMPLETI • VERIFICA ACCURATA DELL'UDITO  
PROVE GRATUITE DEI NUOVI APPARECCHI DIGITALI  
AUTOMATICI DRA DISPONIBILI SUL MERCATO ITALIANO  
CONTROLLO GRATUITO DELLE PROTESI DI OGNI MARCA  
CON APPARECCHIATURE ELETTRONICHE • VALUTAZIONE  
E RITIRO DEL VECCHIO APPARECCHIO • ASSISTENZA TECNICA,  
BATTERIE ED ACCESSORI • NUMERO VERDE: LINEA  
DIRETTA CON L'ESPERTO DELL'UDITO • CONVENZIONI ASL  
E INAIL • ACCESSORI PER L'ASCOLTO DELLA TELEVISIONE

**RICHIEDI UNA VISITA GRATUITA A DOMICILIO** **Numero Verde 800-213330**

**SEDE CENTRALE DI BOLOGNA:**  
p.zza Martini, 1/2 - tel. 051.24.91.40  
051.24.87.18 / 051.24.07.94  
Fax 051.24.87.18

**BOLOGNA** via Pionente, 16/2 - tel. 051.31.05.23  
**BOLOGNA** via Mengoli, 34 - tel. 051.30.46.56  
**BOLOGNA** v. XX Settembre, 12 - tel. 051.61.35.282  
**BOLOGNA** via Emilia, 251/d - tel. 051.45.26.19  
**CARPI** via G. Fassi, 52/56 - tel. 059.68.33.35  
**CENTO** via Corso Guercino, 35 - tel. 051.90.35.50  
**CESENA** sobb. F. Comandini, 58/a - tel. 0547.21.573  
**FERRARA** via Piazza Castello, 6 - tel. 0532.20.21.40  
**TALENZA** via Oberdan, 38/a - tel. 0546.62.10.27  
**FORLÌ** via G. Regnoli, 101 - tel. 0543.35.984  
**MODENA** p.zza Roma, 3 - tel. 059.23.91.52  
**MODENA** via Giardini, 11 - tel. 059.24.50.60  
**RAVENNA** p.zza Kennedy, 24 - tel. 0544.35.366  
**RIMINI** via Gambalunga, 67 - tel. 0541.54.295  
**R. EMILIA** viale Timavo, 87/d - tel. 0522.45.32.85  
**ROVIGO** c.so del Popolo, 357 - tel. 0472.20.17.72  
**SASSUOLO** via Cavallotti, 189 - tel. 0536.88.48.60  
**PARMA** via Botteghe, 5/b - tel. 0521.78.53.79

**MAICO**

**MAICO**